



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche

Elaborato finale

Adolescenza “fluida” ed interventi di educazione sessuale ed affettiva

“Fluid” adolescence and sexual and affective education projects

Relatrice

Prof.ssa Elena Faccio

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA)**

***Laureanda:* Antonella Biagioni**

***Matricola:* 1166076**

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

Introduzione	5
Capitolo 1: Sessualità adolescenziale dell’epoca “fluida”	7
Capitolo 2: Educazione Sessuale ed Affettiva Inclusiva	13
2.1 Frame di riferimento.....	19
2.2 Interventi di educazione sessuale in vari paesi occidentali	23
2.2.1 America.....	24
2.2.2 Canada.....	26
2.2.3 Australia e Nuova Zelanda.....	27
2.2.4 Europa.....	28
2.3 Prospettive e proposte degli studenti LGBTQ+.....	31
2.3.1 Giovani maschi bisessuali, pansessuali e queer (bi+).....	32
2.3.2 Giovani tran e non binari.....	34
2.3.3 Giovani LGBTQ+ di colore.....	34
2.3.4 Richieste comuni alle varie minoranze sessuali.....	35
2.4 I Genitori ed il dialogo con i figli e l’istituzione scolastica.....	36
Capitolo 3: Discussione	39
3.1 Fattori contestuali influenti sulla realizzazione degli interventi.....	39
Capitolo 4: Conclusioni	43
Bibliografia	47

Introduzione

Grazie alla normalizzazione dell'omosessualità nuove minoranze di genere e sessuali hanno iniziato ad esprimersi. La sessualità degli adolescenti, libera dai vincoli della monogamia finalizzata alla riproduzione, si è aperta a significati esplorativi rendendo possibile agire una varietà di comportamenti sessuali a prescindere dall'identità di genere e dall'orientamento sessuale. Occorre, quindi, mantenere l'Educazione Sessuale e Relazionale (ESR) al passo con le pratiche degli adolescenti. Il rischio è altrimenti quello di equipaggiare i giovani di abilità e informazioni non realmente utili alla loro salute sessuale e relazionale.

La maggior parte dei paesi occidentali mostra l'esistenza di un gap tra le condizioni di salute dei giovani LGBTQ+ e i coetanei eterosessuali e cisgender, espresso da una più elevata incidenza di malattie sessualmente trasmissibili, gravidanze indesiderate e disagio psicologico che dimostra la concretezza del rischio sopra evidenziato data la maggior frequenza tra questi giovani di comportamenti sessuali diversi da quello pene-vaginale su cui si concentra tradizionalmente l'educazione sessuale.

Nel presente elaborato si cercherà di indagare se e come gli interventi di ESR si mantengono al pari con i comportamenti sessuali dei giovani.

Riconoscendo la sensibilità degli adolescenti nei confronti dell'ambiente socioculturale, attraverso il primo capitolo viene fornita una panoramica generale delle adolescenze nell'epoca contemporanea con particolare attenzione alla loro sessualità. Con il secondo capitolo si passa alla presentazione delle informazioni raccolte identificando le caratteristiche che devono avere gli interventi di ESR affinché tengano il passo con le esigenze sessuali e relazionali dei giovani di oggi, tenendo conto, anche, delle indicazioni di organizzazioni quali l'UNESCO e il SIECUS (Sexuality Information and Education Council of the United States). Si analizza poi se e come vengono realizzati gli interventi di ESR nelle scuole attraverso vari paesi occidentali.

L'analisi prosegue guidata dal parere sull'esperienza sessuale esperita dagli studenti appartenenti alle minoranze sessuali e di genere. Vengono prese in considerazione anche le conoscenze e l'atteggiamento dei genitori verso l'educazione sessuale a cui partecipano i loro figli.

Nel terzo capitolo si discutono le conoscenze acquisite dall'analisi degli articoli cercando di identificare i fattori contestuali su cui si può agire per garantire la realizzazione di interventi.

Le conclusioni fanno emergere che si sono prodotti interventi di educazione alla sessualità aggiornati all'evoluzione della sessualità ma che non sono diffusamente attuati in tutti i paesi occidentali. Inoltre, vengono evidenziati i possibili ostacoli alla realizzazione degli interventi e si avanzano ipotesi di future azioni possibili anche in Italia.

Capitolo 1: Sessualità adolescenziale dell'epoca "fluida"

L'adolescenza è la fase dello sviluppo umano in cui l'individuo è più sensibile all'influenza sociale. Recenti evidenze scientifiche mostrano come in questo periodo di vita il cervello umano recuperi un'elevata plasticità, simile a quella infantile che permette un drastico riarrangiamento cerebrale fortemente influenzato dall'ambiente, in particolare quello socioculturale. Questi processi trasformativi a cui va incontro il cervello adolescente, accompagnati da mutamenti mentali e fisici, sono funzionali ai due compiti di sviluppo fondamentali che questi giovani devono affrontare: l'identificazione e la socializzazione intesa come l'apprendimento di capacità, atteggiamenti e comportamenti relativi ai ruoli sociali (Albiero, 2012). La sessualità, oltre a dare il via a questi processi attraverso la pubertà, li abita ampiamente attraverso componenti quali l'identità sessuale, l'orientamento di genere ed il ruolo di genere, ovvero ciò che si fa per esprimere agli altri l'appartenenza ad un determinato sesso o l'ambivalenza in proposito, frutto in genere, di consuetudini sociali apprese in base alle regole culturali vigenti (Détto & Lambiase, 2011). Questo permette all'educazione sessuale di essere uno strumento prezioso per garantire il benessere adolescenziale ma pone anche di fronte a dover osservare che il modo in cui viene concepita la sessualità in un determinato periodo influenza profondamente lo sviluppo e la vita degli individui.

Affinché l'educazione sessuale possa garantire il benessere degli adolescenti durante i processi di identificazione e socializzazione garantendone esiti salutari è importante comprendere la cultura e la realtà sociale ed economica in cui i giovani vivono e che dovranno andare ad abitare come adulti così da fornire loro le informazioni e le abilità il più possibile appropriate.

In quest'ottica si sviluppa il presente capitolo.

Negli ultimi decenni gli studiosi hanno messo in evidenza che l'attività sessuale in adolescenza non è solo un fenomeno normalmente presente ma è anche un dominio fondamentale dello sviluppo adolescenziale sottolineando l'importanza del descriverla all'interno di un frame positivo al fine di indirizzare verso tale polarità il suo sviluppo. Nel 2004, a San Francisco, si svolge una conferenza a cui partecipano ricercatori di varie discipline dal titolo "Cutting the Edge of Research in Adolescent Sexuality: Considering Normative Development" e nello stesso anno il SIECUS (The Sexuality Information and Education Council of United States) pubblica " *Guidelines for*

Comprehensive Education: Kindergarten – 12th Grade”, in cui dichiara che le sessualità è una parte centrale dell’essere umano e sottolinea l’importanza che venga esplorata dai giovani come un processo naturale (Tolman & McClelland, 2011). Questa visione viene sostenuta da un enorme progresso nello sviluppo di ricerche sulle attitudini, sui comportamenti e sulle relazioni sessuali che, tra le altre cose, riconoscono che gli esiti sessuali adulti sono radicati in adolescenza. (Tolman & McClelland, 2011). Oltre ad essere determinanti per la qualità delle relazioni adulte i comportamenti sessuali e le relazioni sentimentali assolvono a diverse funzioni in adolescenza: contribuiscono all’accettazione del proprio corpo, permettono di sperimentarsi in modi relazionali nuovi e distinti da quello con la famiglia o con gli amici contribuendo così al conseguimento dell’autonomia e alla ristrutturazione del concetto di sé; sostengono inoltre la costruzione dell’autostima in senso globale e sono funzionali allo sviluppo di una serie di competenze interpersonali quali l’empatia, la negoziazione, la comunicazione e il mantenimento di relazioni (Confalonieri, 2020).

Il contesto socioculturale nel nuovo millennio si arricchisce di nuove forme culturali, innovative e stimolanti, ma non offre modelli univocamente determinati a cui adeguarsi. Il lavoro di definizione del sé diviene più complesso per via della moltiplicazione dei sistemi di senso di riferimento tra cui scegliere. Anche la definizione della propria appartenenza di genere e sessualità si struttura sotto la spinta di sollecitazioni complesse talvolta contraddittorie (Palmonari 2011; Confalonieri, 2020). Nella società contemporanea l’individualità è adottabile e diffusa, tende ad adattare l’io alle situazioni promuovendo l’esplorazione e scoraggiando l’impegno (Marcia, 1989). Il capitale individuale o, come lo chiama Coté, “il capitale identitario”, diventa molto importante, ovvero è importante che l’adolescente posseda due tipi di risorse, uno tangibile e socialmente visibile che fa riferimento a fattori quali i titoli di studio o l’aspetto esteriore, e l’altro intangibile e psicologico che fa riferimento a fattori quali l’autoefficacia, flessibilità e complessità cognitiva, o l’abilità di pensiero critico (Coté, 1996). Molteplici specifici domini di sé vengono trasformati in una struttura coerente ma versatile ed in continuo cambiamento che permette agli adolescenti di indagare la propria identità sperimentando (Mizokami, 2008). Nel progredire verso l’età postmoderna la società si fa consumistica e la rivoluzione tecnologica modifica profondamente anche il concetto di tempo e spazio (Mizokami, 2008). Il consumo ed i social media si impongono come dispositivi *semiotecnici*, insinuando un nuovo

insieme codificato di idee, ideologie e rappresentazioni che influenzano e trasformano comportamenti sociali e processi di costruzione identitaria (Barone, 2020). Nel viaggio alla scoperta dell'identità accanto agli adolescenti compaiono costantemente oggetti di consumo che hanno notevole importanza ed accompagnano il soggetto nelle varie fasi di crescita affettiva e di socializzazione. Con le sue infinite declinazioni l'abbigliamento ma anche tatuaggi, piercing o ancora musica o bande a cui si sceglie di appartenere, si offre all'adolescente l'opportunità di farsi un'idea di se stesso attraverso molti travestimenti, di comunicare ai coetanei gusti, disponibilità, scelte, appartenenze e di collocarsi a livello sociale attraverso la manifestazione del diritto di consumare determinati prodotti e abbandonare il consumo di altri in quanto appartenenti ad una fascia di età che ne ha il diritto. I giovani riescono ad utilizzare i consumi per scandire implicitamente all'interno della loro cultura il proprio percorso evolutivo sancendo che il passaggio da un certo tipo di prodotto ad un altro costituisce una sorta di iniziazione (Aime, Pietropolli Charmet, 2014).

Allo stesso modo, per i ragazzi, le condotte sessuali costituiscono momenti in cui mettere in gioco parti rilevanti di sé, costruendo un proprio modo di vivere ed esprimere gli affetti e le emozioni pur guidati e modellati da un preciso contesto familiare e sociale in cui le credenze normative dei pari hanno una forte valenza (Bonino, 2005). Negli ultimi decenni, però, sono occorsi diversi mutamenti a carico dei modelli che regolano i comportamenti sessuali che hanno condotto a cambiamenti nel modo in cui gli adolescenti conoscono, vivono e pensano la sessualità. Due importanti fenomeni socioculturali hanno sganciato la sessualità dai vincoli della riproduzione: la presentificazione della vita quotidiana e la contraccezione. In questo modo essa si è caricata di nuovi significati come quelli comunicativi, espressivi ed edonistici (Porrovecchio, 2012) ed i rapporti sessuali si sono slegati dalle relazioni sentimentali (Manning & all, 2005). Il sesso è qualcosa di accessibile e praticabile, è spesso più una questione di sperimentazione che non di affetto e di emozione, più un banco di prova e un rito di passaggio (Confalonieri, 2020). La maggior parte degli adolescenti dichiara di fare sesso fuori da legame di una relazione sentimentale. Un quarto di essi ha la sua prima volta con qualcuno con cui non esce regolarmente (Manning & all, 2005).

C'è più fluidità che stabilità nel percorso con cui gli adolescenti definiscono ed esprimono la propria sessualità e non è detto che si raggiunga una scelta finale stabile (Russell & Seif, 2010). L'adolescenza è un momento cruciale per lo sviluppo

dell'identità di genere. Molto spesso quest'ultima è in accordo con i cromosomi e i genitali esterni, altre volte solo con i cromosomi o con nessuno dei due. La percezione di se stessi come simili in un qualche modo particolare ad altri riguardo al genere può assumere forme e coprire un ampio spettro di definizioni come "maschio", "femmina", "trans", "pan/poly/omnigendered", "genderfluid", "bisexual", "queer". Ogni definizione può portare con sé un vissuto disagiato a cui far fronte attraverso la medicina e la psicologia oppure no (Steensma & all, 2013).

L'orientamento sessuale è una componente dell'identità di genere che può subire delle variazioni nel tempo in funzione di determinate circostanze e variabili personali, ambientali e culturali (Dèttore, Lambise, 2011). Pur non determinando da solo l'identità di genere ne mostra una potenzialità, che nei tempi contemporanei è sempre più evidente, ovvero la non essenzialità della propria definizione in forma stabile. Oggi si accoglie un concetto più sfumato di identità sessuale arrivando a parlare più che di diversità di genere, concetto che consegue al frame eteronormativo che assegna all'omosessualità l'accezione di diverso dal normale, di "Sexual Minority", definizione che rispecchia lo svilupparsi di una variabilità di realtà sessuali che abitano il gradiente che ha come estremi l'eterosessualità da un lato e l'omosessualità dall'altro (Tolman & McClelland, 2011). Si evidenzia come si viva in un'epoca in cui il desiderio verso persone dello stesso sesso è considerato normale e come si sia creata l'azione contro egemonica che conduce l'etichettamento dell'identità sessuale ad essere meno centrale (Savin-Williams, 2005). Questo non significa che la categorizzazione che definisce le possibili etichette per l'identità sessuale tra cui quelle LGBTI+ non siano più rilevanti, rivela però un dato di verità dinamica dietro le etichette e rende possibile la non definizione come opzione (Russell & all, 2009). Trovare nel nostro contesto culturale parole che permettono di riconoscersi è importante soprattutto per gli adolescenti che altrimenti rischiano di convincersi di non somigliare a nessuno o di somigliare solo a coloro che sono strani e di fare di questa informazione un tassello costitutivo di loro stessi (Hammack & all, 2009). Se la liberalizzazione dei costumi sessuali e l'accettazione della sessualità adolescenziale ha condotto, all'inizio del millennio, ad un incremento delle conseguenze negative dei comportamenti sessuali a rischio quali malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze indesiderate tra gli adolescenti riaccendendo l'interesse internazionale verso l'educazione sessuale e relazionale, la normalizzazione dell'omosessualità e l'emersione dell'espressione delle minoranze sessuali e di genere porta alla necessità di attenzione se la salute

sessuale e relazionale di questi ultimi è sostenuta dagli interventi di educazione sessuale ed affettiva agiti nelle scuole dei paesi occidentali.

Nel XXI secolo i media si sono affiancati alle tradizionali agenzie di socializzazione giovanile anche per quanto riguarda la sessualità grazie, in particolar modo, alla confidenza e convenienza che offrono. Attraverso internet e i social media si hanno risposte veloci, senza imbarazzo e l'anonimato, se necessario, viene garantito. Un'altra peculiarità dei media contemporanei è l'interattività, ovvero l'opportunità di non essere solo degli erogatori broadcast di informazioni. I nuovi media consentono di partecipare alla creazione dei contenuti attraverso l'espressione delle proprie preferenze o producendo direttamente. Grazie a questa caratteristica i media sono l'agenzia di socializzazione che più velocemente risponde ai cambiamenti della sessualità giovanile e delle relative esigenze (Ammanniti, 2018). Esempio di questo sono i Teen Drama, serie tv scritte per gli adolescenti che raccontano i giovani dal loro punto di vista. Sono, spesso, direttamente scritte e realizzate dai ragazzi. Mostrano la sessualità e come poterla vivere senza tralasciare il tema del desiderio, argomenti molto spesso evitati nel dialogo genitori figli. Nella serie Netflix "SEX EDUCATION" sono rappresentati Gay, Lesbiche, queer ma anche l'asessualità oltre che le preoccupazioni e le domande a cui vorrebbero aver risposta i giovani interessati oltre che alla prevenzione di gravidanze e malattie sessualmente trasmissibili, a consigli su come provare piacere e a conforto e sostegno per gli ostacoli sentimentali e nelle relazioni con amici e genitori che incontrano quotidianamente nell'esplorazione della loro sessualità. (Jackson & Westrupp, 2010). Internet ed i social media infatti creano dei luoghi in cui possono sentire risuonare la loro voce e riconoscersi anche le sexual-minority.

Tuttavia, un grande problema che porta con sé l'enorme ed immediata disponibilità di informazione mediatica distribuita per lo più attraverso il canale visivo, è la necessità di sviluppare una capacità critica che permetta di discernere l'affidabilità delle fonti e di tenere distinta l'illusione scenografica dalla realtà.

La scuola dell'obbligo è presente in tutti i paesi occidentali e l'educazione sessuale scolastica si è dimostrata un fattore di protezione per la salute sessuale e relazionale dei giovani quando portata avanti attraverso un approccio comprensivo, ampiamente descritto e sponsorizzato dalle organizzazioni nazionali ed internazionali che si occupano di educazione sessuale, conseguentemente l'elevata incidenza di malattie sessualmente trasmissibili, di gravidanze indesiderate e di disagio psico emotivo nei

giovani LGBTQ+ conduce ad interrogarsi sulla capacità degli interventi di educazione sessuale ed affettiva condotti nelle scuole di essere inclusivi e quindi essere rilevanti ed utili per la salute sessuale e relazionale delle minoranze sessuali e di genere e conseguentemente supportivi dello sviluppo identitario dei giovani d'oggi nel complesso.

Capitolo 2: Educazione Sessuale ed Affettiva Inclusiva

Il presente capitolo offre una panoramica del metodo utilizzato per la raccolta dei materiali, i criteri di inclusione e di esclusione ed una sintesi schematica degli articoli selezionati.

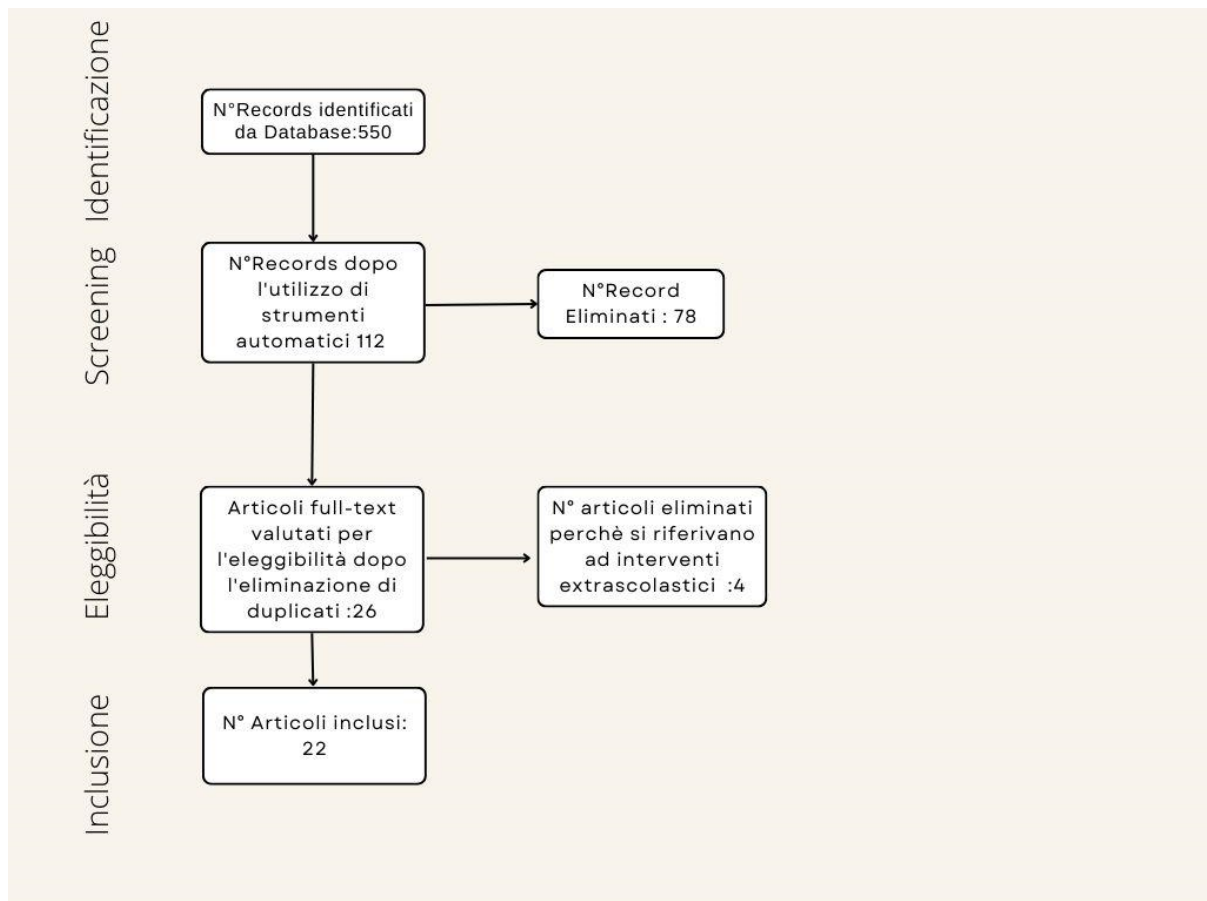
La revisione della letteratura che di seguito verrà presentata è stata svolta in conformità con i principi del metodo PRISMA (Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses) Statement, un protocollo di lavoro utile a condurre il reporting di revisioni sistematiche e meta-analisi, basandosi su una revisione della letteratura sui seguenti 3 database bibliografici on-line: PubMed, APA PsycInfo (EBSCO) e Scopus, utilizzando parole chiave quali “inclusive education”, “relationships and sexuality education” AND “LGBTQ” or “lesbian” or “gay” or “homosexual” or “queer”, AND “evidenced-based sex education”.

Al fine di indagare se e come gli interventi di educazione sessuale e relazionale svolti in ambiente scolastico siano sensibili all'attuale concezione della sessualità e promuova la salute sessuale anche dei giovani appartenenti alle minoranze sessuali. Sono stati inclusi gli articoli relativi alla fascia di età degli adolescenti e dei giovani adulti e la ricerca è stata limitata al periodo tra il 2010 a luglio 2022 periodo di tempo che ha assistito a diverse revisioni delle linee guida proposte dalle organizzazioni internazionali che si occupano dello sviluppo dell'educazione sessuale. Sono stati esclusi gli articoli doppi, quelli relativi specificamente a paesi non occidentali e il cui tema esulasse dall'educazione sessuale e relazionale scolastica.

Gli articoli selezionati riguardano revisioni della letteratura su temi quali l'educazione sessuale comprensiva per valutare gli effetti di inclusività di questo approccio, l'indagine delle evidenze scientifiche delle radici biologiche del genere e della non induzione del comportamento sessuale omo-trans-bisessuale da parte di un'educazione sessuale inclusiva, e la valutazione degli effetti dell'educazione sessuale inclusiva sulla popolazione LGBTQ+ e sui giovani in generale oltre che sull'ambiente scolastico. Altri articoli sono relativi a studi qualitativi quali interviste e focus group a giovani LGBTQ+ o a specifici sottogruppi come i Trans o LGBTQ+ colour per conoscere il loro vissuto riguardo agli interventi di educazione sessuale e le loro eventuali proposte; altri soggetti intervistati sono stati gli insegnanti e il personale sanitario. Sono presenti anche articoli relativi a studi quantitativi per lo più relativi alla valutazione di efficacia di interventi di implementazione dell'inclusione. La revisione

della letteratura riguardante l'educazione sessuale comprensiva abbraccia vari paesi intorno al mondo mentre gli altri articoli si riferiscono a paesi occidentali quali USA, New Zealand, Europa, Australia.

Fig.1 Selezione degli articoli



Tab. 1 Descrizione articoli selezionati

Autore	Nazione	Popolazione	Obiettivo	Risultati
Karen Stradford Boyce, LCSW1 Madeline Travers, MPH1 Betty Rothbart, MSW, MEd2 Vivian Santiago, PhD1 Jane Bedell, MD1	USA	Insegnanti High School Studenti High School	Valutare l'opportunità di rendere inclusivi progetti di prevenzione alle gravidanze indesiderate	Non solo è possibile rendere più inclusivi gli interventi di prevenzione ma è anche opportuno alla luce dell'incremento della soddisfazione dei ragazzi.
David Mata1 · Aaron K. Korpak1,2 · Brianna L. Sorensen3 · Brian Dodge4 · Brian Mustanski1,2 · Brian A. Feinstein5	USA	Giovani uomini bisessuali	Esaminare l'esperienza dei giovani uomini bisessuali attraverso gli interventi di educazione sessuale	I giovani uomini bisessuali non riscontrano informazioni utili al supporto della loro salute sessuale e sottolineano l'esigenza di una riforma
Tiffany Mary Jones* and Lynne Hillier	AUSTRALIA	Giovani LGBTQ+ tra i 14-21 anni	Verificare se e quale messaggio di inclusione si realizza in Australia	L'Australia ha molti ostacoli da superare per realizzare l'Inclusione
Miya Narushima1 , Josephine Pui-Hing Wong 2 , Alan Tai-Wai Li3 , Dimple Bhagat4 , Alessandro Bisignano5 , Kenneth Po-Lun Fung 6 , and Maurice Kwong-Lai Poon	CANADA	Giovani dai 16-24 anni	Conoscere la prospettiva dei giovani sull'educazione sessuale elargita a minoranze di genere e culturali	I ragazzi sostengono di ricevere un'educazione sessuale inadeguata e non inclusiva
Elizabeth Jarpe-Ratner	USA	Studenti e Insegnanti 9th grade	Conoscere la percezione degli interventi pensati e realizzati come inclusivi	Gli studenti evidenziano ulteriori miglioramenti realizzabili quali l'integrazione di argomenti LGBTQ nelle materie curriculari, creazione di ambienti sicuri in classe in cui esporsi serenamente o una discussione

				sessualità più olistica
Eva S. Goldfarb, Ph.D. *, and Lisa D. Lieberman, Ph.D	USA	Revisione della letteratura	Identificare quali altre conseguenze positive porta con sé l'educazione sessuale comprensiva oltre che essere un fattore di protezione verso i comportamenti sessuali a rischio e quindi la prevenzione a malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze	Si identificano importanti altri risultati nella prevenzione alla violenza, nell'apprezzamento alla diversità sessuale, nella regolazione delle emozioni e sull'alfabetizzazione mediatica
Laura Baams Judith Semon Dubas Marcel A. G. van Aken	USA, OLANDA	Adolescenti tedeschi	Verificare l'effetto positivo dell'educazione sessuale inclusiva sulle relazioni verificandone la correlazione con la diminuzione degli insulti e l'aumento dell'intento dichiarato di intervento davanti agli insulti	Sono stati rilevati effetti di diminuzione dell'insulto per quanto riguarda i maschi e di dichiarato intento all'intervento nelle femmine.
Christina R. Peter Timothy B. Tasker and Stacey S. Horn	USA	genitori	Rilevare le preferenze dei genitori riguardo ai temi da trattare nei programmi di educazione sessuale	I genitori non sanno quali argomenti specifici dovrebbero essere trattati, ma concordano con il fatto che un più ampio possibile range di argomenti sia quello adeguato.
Samantha G. Haley, MD, ¹ Diana M. Tordoff, MPH, ² Alena Z. Kantor, BS, ³ Julia M. Crouch, MPH, ⁴ and Kym R. Ahrens, MD, MPH ¹ ,	USA	Giovani maggiorenni transgender e Non-binary, genitori, personale sanitario	Verificare l'adeguatezza dell'educazione sessuale per i ragazzi trans e non-binary	I tradizionali programmi non tengono o in considerazione i giovani trans e non binary e sono necessarie delle integrazioni di argomenti specifici per le loro particolari necessità.
L. Kris Gowen and Nichole Wings-Yanez	USA	Giovani LGBTQ+	Conoscere il punto di vista dei ragazzi LGBTQ+ sull'educazione sessuale elargita a scuola	I ragazzi LGBTQ+ si sentono esclusi dalla materia e propongono l'integrazione di argomenti che includano i loro modi di fare sesso.
Andreas Gegenfurtnera,* ,	GERMANY	Revisione della letteratura	Lo scopo era identificare basi	Si sono evidenziate le radici

Markus Gebhardt			scientifiche per rispondere ad alcune credenze che ostacolano la realizzazione di un'educazione sessuale inclusiva LGBTQ+ a scuola	biologiche del genere, le conseguenze negative della etero-cisnormatività e i benefici che la presenza di un insegnante LGBTQ+ ha portato nelle classi
Calpurnya Roberts, Lauren J. Shiman, Erin A. Dowling, L. Tantay, Jennifer Masdea, Jennifer Pierre, Deborah Lomax & Jane Bedell	USA	LGBTQ+ high school student of color	Verifica dell'inclusività degli interventi di educazione sessuale per questa popolazione	Gli interventi non sono inclusivi
Sonja J. Ellis & Ryan M. Bentham	NEW ZELAND	Giovani dai 16-19 anni	Valutare l'inclusività degli interventi in New Zealand	Nonostante le politiche inclusive la realizzazione degli interventi non è inclusiva
Gonzalez	USA		Stimolare riflessione critica sull'inclusività	Indicazioni per una maggior inclusione a scuola.
Shannon D. Snapp Hilary Burdge Adela C. Licon Raymond L. Stephen T. Russell	USA	Studenti high school	rilevazione esperienza con gli interventi inclusivi	Rilevazioni conoscenze importanti per un'educazione all'equità
Jack K. Daya, Salvatore Iovernob, Stephen T. Russella	USA	Studenti e risultati degli istituti	Indagare gli effetti che gli interventi guidati da un focus sull'orientamento sessuale e l'identità di genere hanno sulla popolazione LGBTQ+	I risultati hanno sottolineato l'importanza degli interventi inclusivi, particolarmente quelli che includono anche le speciali esigenze dei trans gender,
Maria Victoria Carrera-Fernández María Lameiras-Fernández, Nazaret Blanco-Pardo and Yolanda Rodríguez-Castro	SPAGNA	Adolescenti spagnoli 13-18 anni	Rilevare la capacità della componente dedicata all'identità dell'educazione sessuale di prevenire violenza e discriminazione sessuale e di genere	I ragazzi che più perpetuano comportamenti violenti contro i trans sono coloro che hanno minori livelli di espressività e alti livelli di sessismo e razzismo
Sanjana Pampati, M.P.H. a,*Michelle M. Johns, M.P.H., Ph.D. b, Leigh E. Szucs, Ph.D., C.H.E.S. b, Meg D. Bishop,	USA	revisione della letteratura	Creare una sintesi della letteratura sulla educazione sessuale inclusiva LGBTQ+ a scuola	Vengono esclusi dalla popolazione inclusa nei programmi i teens, le ragazze appartenenti alle minoranze

M.A. c,d , Allen B. Mallory, M.S., Ph.D. c,d , Lisa C. Barrios, Dr.P.H. b , and Stephen T. Russell, Ph.D. c,d				sessuali e i transgender.
Steven Hobaica and Paul Kwon	USA	Giovani appartenenti alle minoranze sessuali	Indagare il vissuto dei giovani appartenenti alle minoranze sessuali all'interno degli interventi di educazione sessuale	I giovani riportano inadeguatezza degli interventi e propongono l'inclusione di temi riguardanti la resilienza, l'appartenenza ad una comunità, sesso sicuro e confidenza con l'identità.
Kaitlin Bodnar a and Samantha L. Tornello	USA	Giovani donne LGBTQ+	Osservare come l'esposizione all'educazione sessuale con particolare attenzione al momento in cui si inizia l'erogazione degli interventi, agisce sulla salute sessuale delle giovani donne LGBTQ+	Le giovani donne bisessuali costituiscono una particolare nicchia che spesso entra in contatto con interventi di educazione sessuale dopo l'esordio sessuale. Questo concorre ad un incremento in questo gruppo di gravidanze indesiderate.
Jonathan Glazzard* and Samuel Stones	UK	Politiche inglesi sull'educazione sessuale nelle scuole	Analisi delle politiche inglesi riguardo all'educazione sessuale nelle scuole	La politica che viene promossa è inclusiva LGBTQ+ ma l'applicazione in interventi stenta a realizzarsi
Emily Meadows	USA	articoli educazione sessuale inclusiva a scuola	revisione della letteratura	

2.1 Frame di riferimento

Come sottolinea il SIECUS (The Sexuality Information and Education Council of United States) tutte le persone sono sessuali nel senso più ampio del termine poiché le dimensioni della sessualità coinvolgono l'anatomia, la fisiologia, la biochimica ma anche l'identità, la personalità, il ruolo sociale e ancora i pensieri i sentimenti le relazioni, toccando l'etica, il mondo spirituale, la cultura e la morale (SIECUS, 2018). La sessualità è una componente fondamentale della vita umana ed è regolata dalla cultura, dagli standard religiosi così come dalle tendenze politiche. Conseguentemente gli interventi di educazione sessuale e relazionale sono scelti non solo in base alle positive evidenze di ricerca, ma anche in base al contesto sociale e politico in cui vengono implementati.

Attraversando le diverse realtà nazionali il concetto di educazione cambia e ancora di più varia l'elaborazione concettuale della sessualità che risulta irriducibile ad un unico punto di vista. Può essere intesa quasi intercambiabilmente come fecondazione ed essere ammessa soltanto all'interno dell'unione matrimoniale, molto spesso privata del piacere femminile ed intrisa di dovere coniugale, oppure può essere letta da un punto di vista medico esaminando nozioni utili alla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, fertilità o gravidanze indesiderate. Un altro punto di vista può prevedere l'interazione tra dimensione affettiva, somatica e cognitiva nella sessualità (Veglia, 2004). I vari contesti socioculturali e le esperienze di vita quotidiana influiscono sulla costituzione dei vari significati e, quindi, anche su come la sessualità viene concepita e vissuta.

The Four Discourses of Sexuality Education theoretical framework (Fine 1998; Fine and McClelland 2006) ci permette di incamminarci tra i differenti punti di vista che determinano modi diversi di concepire l'educazione sessuale che avrà obiettivi e modelli applicativi in linea con il framework in cui viene concepita.

Si possono identificare quattro concezioni di sessualità:

1. Sexuality as Violence
2. Sexuality as Victimization
3. Sexuality as Individual Morality
4. The "missing" discourse of Desire

Nel primo caso il sesso è violenza e coercizione, si usa una retorica negativa per descriverlo e sostiene il punto di vista secondo cui l'educazione sessuale incoraggerà l'attività sessuale.

Il secondo modo di descrivere il sesso ritrae le donne e gli uomini omosessuali come vulnerabili e vittime dei "maschi predatori" e conduce ed insegna alle ragazze a difendersi dall'intimità, dalle malattie, dalle gravidanze e "dall'essere usate", a "dire di no" oltre che ad essere assertive e a resistere alle avances indesiderate. In un framework come questo i genitori pretendono venga chiesto loro il permesso per far partecipare i figli ad interventi di educazione sessuale poiché sono percepiti come potenzialmente pericolosi.

Quando la sessualità è vista come Moralità Individuale viene concepita attraverso un pensiero dogmatico che giudica la moralità, appunto, o l'immoralità di un comportamento piuttosto che di un atteggiamento. La sessualità è quindi una sfida di autocontrollo sulle tentazioni. Quando il desiderio ed il piacere sessuale sono ritenuti un diritto degli esseri umani ed è considerato importante esplorare ciò che è desiderabile e ciò che non lo è, siamo allora nel quarto caso e si possono avere dei modelli di educazione sessuale inclusivi. Gli interventi concepiti in quest'ottica tendono ad arricchire l'agency dei partecipanti e le capacità di costruire e mantenere buone relazioni, prospettive culturali, politiche e sociali future. Con questo approccio si persegue una salute sessuale che, come viene definita dall'OMS, (Organizzazione Mondiale della Salute) (2006) "... è uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale legato alla sessualità; non riducibile all'assenza di malattia, disfunzione o infermità. La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, così come la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizioni, discriminazioni e violenza. Per far sì che la salute sessuale venga raggiunta e mantenuta, i diritti sessuali di ognuno devono essere rispettati, protetti e soddisfatti".

Un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e la concezione del piacere tra i fini della sessualità sono due fattori fondamentali affinché ci possa essere inclusione.

La cornice di riferimento in cui vengono concepiti gli interventi è importante.

Già nel 2008 l'Unesco con la pubblicazione dell'*International Technical Guidance on sexuality education. An evidence informed approach*, intende definire una cornice di riferimento valoriale all'interno della quale declinare gli interventi di educazione sessuale nelle varie nazioni sottolineando l'importanza del frame al cui interno prende

forma il concetto di sessualità e conseguentemente di educazione sessuale . Nella guida sopra citata si fissano quattro assunti che pur non arrivando a definire l'importanza di specificare il piacere tra i fini della sessualità tenta di costruire un frame positivo. Afferma infatti che la sessualità è un aspetto fondamentale della vita umana, fondata sulla diversità che non può essere compresa senza riferirsi al genere. Specifica, inoltre, che le regole che governano il comportamento sessuale differiscono ampiamente tra le culture e all'interno di esse evidenziando che alcuni comportamenti possono essere visti come accettabili e desiderabili mentre altri sono considerati inaccettabili pur non significando che certi comportamenti non debbano accadere o che debbano essere esclusi dalla discussione nel contesto della sessualità. Delle categorie di interventi messe generalmente in atto questo documento sostiene con decisione l'utilizzo di programmi di Comprehensive Sexual Education per tutti i bambini, adolescenti e giovani, come un componente essenziale per un'educazione di qualità, in linea con i loro diritti (International Technical Guidance on sexuality education. An evidence informed approach.2018). Questa tipologia di interventi si sono infatti dimostrati i più efficaci nella riduzione dei comportamenti sessuali a rischio e delle loro conseguenze oltre che un sostanzioso supporto al sano sviluppo e al benessere generale dei giovani. In questi interventi si cerca di indagare la sessualità nei suoi vari aspetti e la sua espressione; si parla dell'importanza di praticare sesso sicuro e si riflette sull'atteggiamento verso la sessualità, sulle relazioni, sulle questioni di genere oltre che sulla possibilità di subire pressione sociale ad "essere sessualmente attivi"; sono inoltre inclusi training in cui sviluppare capacità comunicative, assertività, decision-making e critiche ovvero abilità che sostengono la salute sessuale. Questi approcci mirano al potenziamento della pratica dei diritti umani, del rispetto per le diversità di genere, sostiene l'apprendimento partecipativo, ed il coinvolgimento attivo nella vita civica da parte dei giovani_(Leung & all, 2019). Oltre alla riduzione di comportamenti sessuali a rischio e delle loro conseguenze con questo tipo di interventi si ottengono la riduzione dei livelli di omofobia e bullismo omofobico, l'incremento nella comprensione del genere e delle norme di genere, l'aumento delle conoscenze e delle abilità necessarie ad avere e mantenere relazioni sane, inoltre può permettere lo sviluppo di capacità che aiutano la prevenzione dell'abuso nei bambini e può ridurre la daiting violence e la violenza intima tra partner (Goldfarb & Lieberman 2021).

Gli interventi di Educazione Sessuale Comprensiva sono quelli potenzialmente più inclusivi (Gowen & Wings-YaneZ,2014), tuttavia non affrontano i temi del desiderio e del piacere come fine della sessualità silenziando implicitamente le identità LGBTQ+ (Jasper-Ratner, 2020). L'educazione sessuale comprensiva ha il potere di informare i giovani ed influire positivamente sulle loro decisioni sessuali ma lo fa storicamente da una prospettiva eterocentrica (Gowen, & Wings-Yanez, 2014) dimostrandosi poco innestato nel vissuto reale dei giovani di oggi la cui identità e pratica sessuale non può essere definita in una narrazione eterosessuale di monogamia e procreazione. In un mondo in cui il sesso tra persone dello stesso sesso è normalizzato i giovani concettualizzano la sessualità come fluida (Katz-Wise, 2015) e si identificano in nuove minoranze sessuali e di genere come eteroflessibili, bisessuali o pansessuali. L'educazione sessuale non può quindi rivolgersi solo a studenti eterosessuali o cisgender, ma perseguendo un approccio che garantisca il diritto alla salute sessuale e relazionale di tutti deve includere la diversità di genere e sessuale (Ellis & Bentham, 2021).

Il FoSE (Future of Sex Education), una partnership di tre organizzazioni per l'educazione sessuale americane, Advocates for Youth, Answer and SIECUS nel 2012 pubblica il National Sexuality Education Standards (NSES) nel tentativo di fornire una guida chiara sui contenuti minimi ed essenziali da toccare e le capacità da supportare per un'educazione sessuale appropriata all'età applicabile agli studenti dai 6 ai diciotto anni, ovvero dalle scuole elementari fino al diploma. I contenuti indicati rientrano nelle aree: Consenso e relazioni sane, Anatomia e Fisiologia, Pubertà e Sviluppo sessuale adolescenziale, Identità di genere ed Espressione, Orientamento sessuale e Identità, Salute sessuale e Violenza. Nel 2020 aggiorna la pubblicazione per evidenziare l'importanza di concentrarsi sulla giustizia sociale e l'intersezionalità valorizzando le minoranze sessuali e le differenze socioculturali (Goldfarb & Lieberman, 2021). L'aggiornamento si è reso necessario a seguito dei risultati mostrati dalle ricerche che costantemente verificano lo stato di salute sessuale e relazionale degli adolescenti oltre che l'efficacia degli interventi di educazione sessuale ed affettiva. Essi evidenziano che i giovani LGBTQ+ hanno un esordio sessuale precoce, un numero più elevato di partner e di gravidanze indesiderate oltre che un'incidenza più alta di malattie sessualmente trasmissibili rispetto ai coetanei eterosessuali così come presentano maggior coinvolgimento in comportamenti sessuali a rischio come il non utilizzo di dispositivi contraccettivi e di protezione (Boyce & all, 2018); Pampati & all,

2021). Allo stesso tempo evidenziano come i giovani LGBTQ+ siano sistematicamente esclusi dai programmi di educazione sessuale non ricevendo così le informazioni di cui avrebbero diritto per prendersi cura della propria salute sessuale e relazionale.

Il FoSE arriva così a specificare che i programmi inclusivi delle identità LGBTQ+ sono quelli che incorporano informazioni appropriate per l'età e medicalmente corrette intorno all'identità di genere e all'orientamento sessuale, che propongono esempi positivi di individui, relazioni e famiglie LGBTQ+ sia per affermare le identità che per sfatare falsi miti e stereotipi, inoltre enfatizzano la necessità di protezione durante il sesso per tutte le identità.

In definitiva per garantire l'inclusività si deve fornire una completa educazione sessuale e superarne i limiti con un approccio che includa le identità LGBTQ+ definibile Anti -Oppressivo che onora allo stesso modo le altre questioni come razza/etnia, classe, livello di istruzione e discriminazione di genere e le altre forme di oppressione e quindi tutte le identità intersezionali (Jasper-Ratner, 2020).

Un fenomeno in cui spesso si inciampa quando si tenta di includere le identità LGBTQ+ nell'educazione sessuale è trattarle come un'unica categoria (Pampati & all, 2021) negando le specifiche esigenze dei singoli gruppi profondamente diversi tra loro.

Un altro elemento importante da tenere in considerazione è che appartenere ad una minoranza significa vivere quotidianamente stressor aggiuntivi rispetto agli altri coetanei dovuti sia alla diretta esperienza di pregiudizi e discriminazione che all'anticipazione di tale esperienza che può condurre ad occultare la propria identità e all'interiorizzazione dell'omofobia (Glazzard & Stones, 2021). La scuola è un ambiente che promuove l'apprendimento e lo sviluppo dei giovani ed il loro risultati accademici sono fortemente connessi alla loro salute emotiva e fisica. Allo stesso modo la salute sessuale degli studenti permette di evitare gravidanze precoci, malattie sessualmente trasmissibili, ma anche abusi sessuali, violenza e molestie. I giovani al sicuro e supportati all'interno del loro ambiente scolastico, hanno maggiori probabilità di vivere un'esperienza accademica di successo (Goldfarb & Lieberman, 2021).

2.2 Interventi di educazione sessuale nelle scuole in vari paesi occidentali

Nel paragrafo precedente si è definito che l'educazione sessuale e relazionale prevede interventi definiti comprensivi ed inclusivi i quali, saldandosi ad una visione

intersezionale, si rendono garanti dei diritti alla salute sessuale di tutti i giovani e sono in grado di tenere in considerazione le esigenze giovanili che conseguono alla varietà odierna di comportamenti sessuali e relazionali. Nel presente paragrafo si cercherà di capire qual è la situazione nella realtà applicativa nelle scuole dei vari paesi.

Anche prendendo in considerazione solo i paesi definiti occidentali si osservano situazioni molto differenziate nonostante in generale queste nazioni prendano come riferimento le medesime linee guida quali quelle del FoSE e dell'UNESCO. L'influenza di politica, cultura e religione impasta le materie prime fornite dalle linee guida concretizzando realtà profondamente differenti non solo tra le varie nazioni, ma spesso all'interno della stessa stato facendo osservare condizioni peculiari persino tra un istituto scolastico e l'altro.

2.2.1 America

La situazione americana si annuncia complessa, con plurime prospettive ideologiche che incidono sui programmi di educazione sessuale. In questa nazione il governo può fornire delle direttive sulla tipologia di approcci ritenuti più opportuni, ma nel concreto ogni stato, distretto ed istituto scolastico ha libertà sull'attuazione e sulla tipologia di approcci ed argomenti trattati (Veglia, 2004). Negli anni '90 del Novecento il framework di riferimento per gli interventi era l'*Abstinence only Until Marriage approach* che condusse 49 su 50 stati a promuovere questo approccio. Durante l'amministrazione del presidente Obama questo approccio fu sostituito con quello Comprensivo mostrando la tendenza ad accettare, come dato di realtà, che i giovani siano attivi sessualmente e che abbiano il diritto di ricevere le informazioni necessarie a prendersi cura della propria salute sessuale. Con Trump alla presidenza è l'educazione sessuale basata sull'astinenza che torna ad essere promossa coerentemente con le evidenze che riscontrano che questo approccio sia il più diffuso soprattutto negli stati conservatori in cui sembra difficile per gli adulti dare voce ai diritti dei giovani (Leung & all, 2019). Tuttavia, ogni stato, distretto ed istituto ha la sua autonomia e così a situazioni fortemente escludenti in cui, per esempio, il singolo stato vieta la trattazione dei temi LGBTQ+ nelle scuole, si affiancano realtà che cercano di applicare il National Sex Education Standards 2nd° edition pubblicato dal FoSE per realizzare un'educazione inclusiva. Più del 40% dei distretti negli U.S. lo ha adottato come riferimento per la realizzazione degli interventi di educazione sessuale (Goldfarb & Lieberman 2021).

Fatta questa premessa è opportuno osservare che gli Stati Uniti sono il paese occidentale al primo posto per la percentuale di gravidanze indesiderate e di malattie sessualmente trasmissibili tra gli adolescenti. Il tasso di natalità adolescenziale è 1,5 volte quello dell'Inghilterra, più del doppio di quello Canadese e cinque volte quello della Svezia. Più della metà dei nuovi casi di malattie sessualmente trasmissibili registrati ogni anno sono adolescenti ed interessante è notare che il tasso di natalità tra gli adolescenti afro-ispanici è il doppio rispetto a quello rilevato tra gli adolescenti bianchi (Manlove & all, 2015) e che le diagnosi di nuovi casi di HIV/AIDS tra gli adolescenti riguardano principalmente il gruppo etnico degli asiatico americani (Lee & all, 2015). Questi dati oltre a confermare le evidenze scientifiche che riconoscono l'approccio comprensivo come il più efficace per i giovani d'oggi ci permettono di iniziare a riflettere sull'importanza dell'intersezionalità nell'educazione sessuale. Ciascuna minoranza, in questo caso etnica, ha delle peculiarità che si traducono in esigenze specifiche da soddisfare per garantire la salute. In Cina, per esempio, l'omosessualità è tutt'oggi considerata un comportamento lesivo per la salute delle persone rimanendo un tema tabù, causa principale del dilagare delle malattie sessualmente trasmesse nel paese (Leung & all, 2019). Pur essendo nati e cresciuti negli Stati Uniti questi giovani asiatico americani risentono di questo aspetto della cultura familiare di origine.

Nei territori americani in cui si cerca di attuare un'educazione sessuale inclusiva e comprensiva l'impegno della ricerca è di identificare le evidenze scientifiche che sottendono i benefici che questi interventi producono non solo per i giovani LGBTQ+, ma ai giovani in generale. Uno studio promosso dalla collaborazione tra il New York City's Departments of Health e il N.Y.C's Departments of Education conduce a rendere più inclusivi i programmi attuati in 21 scuole del South Bronx, istituti frequentati da una percentuale elevata di studenti latini ed afroispanici ed in cui il 15% dei ragazzi LGBTQ+ e a verificarne attuabilità ed effetti attraverso valutazioni quantitative e qualitative che coinvolgono gli insegnanti, i programmi applicati e gli studenti. Quello che viene rilevato è che per il successo di questi interventi, che hanno mostrato un incremento delle conoscenze riguardo alla salute sessuale in tutti i ragazzi e una loro maggior soddisfazione, è stato importante l'investimento nella formazione degli insegnanti che hanno ricevuto non solo informazioni aggiuntive ma anche appositi training per ampliare le specifiche abilità comunicative, di mediazione e di coinvolgimento necessari per attuare questi tipi di interventi oltre che materiali sui

temi LGBTQ+ da poter integrare nelle materie curriculari. Una necessità che questo studio porta all'attenzione del mondo della ricerca è quella di promuovere nelle scuole interventi basati sull'evidenza scientifica così che sia più facile per gli stati motivare la scelta di precise ed univoche indicazioni che prescindano dal clima politico (Boyce & all, 2018).

In generale negli Stati Uniti l'educazione sessuale e relazionale esclude o non include specificatamente nei curricula le minoranze sessuali e di genere così che i benefici ad essa conseguenti non raggiungono questa fascia demografica con lo stesso impatto favorevole che potrebbero altrimenti avere. Questo può aggravare l'attuale disuguaglianza che si osserva per quanto riguarda la salute sessuale tra eterosessuali e cisgender e i coetanei LGBTQ+. Questi ultimi presentano un esordio sessuale precoce prima dei 14 anni e maggior numero di partners sessuali, oltre ad essere più propensi ad assumere droghe ed alcool prima di rapporti sessuali riducendo ulteriormente la loro capacità decisionale. Mostrano inoltre di utilizzare meno metodi contraccettivi e strumenti di protezione verso le malattie sessualmente trasmissibili e sono statisticamente più a rischio di coinvolgersi in relazioni romantiche e sessuali rischiose incorrendo in violenza fisica e nella costrizione ad atti sessuali non voluti. Tutti fenomeni, quelli appena elencati, che l'educazione sessuale comprensiva ha mostrato di ridurre.

2.2.2 Canada

Rispetto agli Stati Uniti il Canada riporta circa la metà dell'incremento delle malattie sessualmente trasmissibili tra gli adolescenti. In questo paese il governo fornisce precise direttive per l'attuazione dell'educazione sessuale che sembrano allineate con le indicazioni per interventi inclusivi e comprensivi. I livelli di soddisfazione rilevata tra gli studenti riguardo all'educazione sessuale nelle scuole sono medi alta anche se viene talvolta espressa insoddisfazione, soprattutto nelle high school, per l'eccessivo focalizzarsi su l'astinenza, gli aspetti medico-biologici della sessualità omettendo il tema delle relazioni, del piacere sessuale e delle strategie comunicative con il partners. Anche in questo paese gli studi si stanno attualmente concentrando sull'inclusione dei giovani comunemente marginalizzati a causa della razza, della condizione economica o del genere e dell'identità sessuale cercando inoltre di armonizzare i messaggi provenienti dalle varie agenzie di socializzazione sessuali oltre la scuola quali la famiglia, i social media, internet, le comunità religiose che

spesso confondono i giovani con messaggi contrastanti che ostacolano il loro sano sviluppo (Narushima & all, 2020).

2.2.3 Australia e Nuova Zelanda

In Australia ed in Nuova Zelanda l'educazione sessuale è inserita nella scuola dell'obbligo e anche in questi paesi è guidata da direttive nazionali che sottolineano l'importanza di attuare programmi comprensivi che includano le identità LGBTQ e le diversità culturali. Entrambi i paesi sottolineano inoltre l'importanza di precise politiche contro il bullismo e la discriminazione nelle scuole. Tuttavia, nonostante si riscontrino sforzi apprezzabili in questa direzione i dati raccolti da indagini qualitative tra gli studenti riportano che nella realtà applicativa l'educazione sessuale non risponde adeguatamente alle necessità dei giovani di oggi molti dei quali sono sessualmente fluidi e/o si coinvolgono in un'ampia varietà di comportamenti sessuali a prescindere dall'identità sessuale. I temi tradizionalmente più trattati sono l'anatomia, la fisiologia la contraccezione e la prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, molto spesso senza tener conto dell'opportunità di poter trattare questi argomenti anche attraverso un punto di vista che coinvolga le minoranze sessuali e di genere. Gli studenti denunciano inoltre una grande povertà nelle capacità degli insegnanti di affrontare le tematiche sessuali, rilevando oltre che impreparazione nozionistica anche carenza di abilità comunicative e forte imbarazzo. Infine, contrariamente a quanto indicato dal governo, vengono applicate con difficoltà politiche contro il bullismo e la discriminazione di genere e sessuale altro aspetto che una migliore formazione degli insegnanti potrebbe migliorare. In passato l'Australia è stata un paese esemplare per l'efficiente risposta messa in atto contro il dilagare dell'HIV riuscendo a realizzare in poco tempo un importante decremento dell'incidenza della malattia. La chiave del successo in quel caso sembra essere stata l'associazione cooperativa ed efficiente tra tutti i livelli di governo, le organizzazioni di comunità, le comunità colpite dal fenomeno, gli operatori sanitari, i ricercatori, gli educatori, i mezzi di informazione e l'opinione delle persone compresi i giovani, un'azione corale che non riesce però ad ottenere oggi nel campo dell'educazione sessuale (Ellis & all, 2020).

2.2.4 Europa

È spostandosi sul territorio europeo che si possono osservare esempi di interventi di educazione sessuale comprensivi ed inclusivi messi in atto su tutto il territorio nazionale in paesi quali la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, Germania, Danimarca Francia, Lussemburgo e I Paesi Bassi. In questi paesi l'educazione sessuale è obbligatoria nelle scuole, come richiederebbero tutt'oggi le indicazioni comunitarie, fin dalle ultime decadi del '900 lasciando emergere i benefici sulla salute sessuale come il posticipo dell'esordio sessuale, il decremento degli aborti e l'incremento nell'uso di preservativi. Si realizza inoltre la parità di genere a livello sociale che determina uguali opportunità di accesso all'educazione. I programmi mirano ad educare ad essere responsabili e non ad astenersi dalla sessualità, inoltre, i temi dell'educazione sessuale, compresi quelli rilevanti per le minoranze sessuali e di genere, sono integrati nelle materie curriculari al fine di normalizzare tali tematiche. Il linguaggio utilizzato è scelto in modo da escludere polarizzazioni di genere non necessarie e si cerca di evitare assunzioni eterocentriche attraverso un approccio "normo-critico". Un altro aspetto da sottolineare è che in questi paesi, gli insegnanti sono fortemente supportati da formazioni specifiche e materiali idonei nell'attuazione dell'educazione sessuale., inoltre tutta la collettività, comprese le autorità religiose, concordano con l'idea di sessualità come componente dello sviluppo adolescenziale e quindi importante da curare per il buon sviluppo di questi ultimi e la salute delle persone in generale riconoscendo la potenza realizzatrice di giustizia sociale intrinseca ad interventi di educazione sessuale inclusiva (Apter & Cartes, 2012). Tuttavia, anche paesi come l'Olanda comunemente ritenuti liberali e ampiamente aperti verso le minoranze sessuali e di genere mostrano livelli significativi di bullismo nelle scuole verso i giovani LGBTQ+ e una scarsa trattazione del tema della diversità sessuale. In altri paesi, come in Inghilterra, l'obbligatorietà dell'educazione sessuale ed affettiva lascia ampio spazio d'azione all'influenza dei credi religiosi sulla realizzazione degli interventi poiché è richiesto il permesso dei genitori per poter accedere all' educazione sessuale (Baams & all, 2021).

L'Italia è uno dei sei paesi europei in cui manca una legge che sancisca l'obbligo di inserire l'educazione sessuale ed affettiva nel novero delle materie scolastiche, nonostante siano stati agiti numerosi tentativi in questa direzione negli ultimi decenni. L'educazione alla sessualità riesce tuttavia a trovare posto nell'istruzione scolastica grazie ai potenziali benefici che può portare allo sviluppo dei giovani.

Grazie alla nascita nel 1984 in Europa del concetto di Scuola promotrice della salute attorno a cui si legano, a formare una rete, le scuole europee, l'Italia con la legge 162/90 attribuisce alla scuola il compito di promuovere attività di educazione alla salute. La "legge Moratti" (128/20013) e la "legge della Buona Scuola" (107/2015) ne richiameranno poi l'utilità accennando alla necessità di aumentare le competenze dei docenti affinché fosse incrementata l'educazione all'affettività, al rispetto della diversità, e delle pari opportunità di genere oltre che al superamento degli stereotipi di genere. Nonostante la mancanza di una legge precisamente dedicata a regolamentare l'educazione sessuale ed affettiva nelle scuole, da anni i Consultori e gli Spazi giovani realizzano interventi di educazione affettiva e sessuale nelle scuole grazie al protocollo di intesa tra provveditorato agli studi e azienda sanitaria. Tuttavia, sono le regioni, in piena autonomia che decidono se realizzare interventi o meno a cui si somma il filtro dei dirigenti scolastici. Ne consegue una realtà a macchia di leopardo accentuata dal fatto che non ci sono linee di indirizzo e strumenti didattici condivisi (Marmocchi & all, 2018). Le regioni del centro sono tradizionalmente quelle in cui si osservano i migliori interventi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo a cui si aggiunge la Puglia quale pecora bianca di eccellenza per quanto riguarda il sud d'Italia. La maggior parte delle regioni settentrionali li seguono a ruota. Degne di nota sono la situazione della provincia autonoma di Bolzano che eroga progetti di educazione alla sessualità già nella scuola primaria grazie alla collaborazione con l'associazione AIED (<https://www.aiedbergamo.it/>), ma anche il progetto del Laboratorio Rainbow condotto nelle scuole in collaborazione con la Regione Lazio in cui si sono prodotti video clip contro la discriminazione LGBTQ+ (<https://www.laboratoriorainbow.com/>) e ancora il progetto "La luna del pozzo" che ha visto gli alunni delle scuole pugliesi vengono accompagnati con l'uso di varie tecniche, e con un metodologia assolutamente originale, alla scoperta di sé e delle proprie dimensioni relazionale, affettiva e sessuale. L'io-persona, l'universo relazionale, l'amicizia, il rapporto con i genitori, l'innamoramento, l'amore, il corpo, la sessualità, la responsabilità di un compito. Vengono coinvolti anche i genitori ad approfondire gli argomenti. In Toscana, regione che si è impegnata attivamente a sostenere l'introduzione dell'educazione alla sessualità in maniera obbligatoria su tutto il territorio nazionale si, viene prodotta una app, la "I Love Safe Sex" in cui si può ricevere veloce risposta alle domande più comuni su sessualità e relazioni sentimentali oltre che indicazioni su dove poter trovare un ginecologo o un consultorio a cui riferirsi. Inoltre,

giochi e test permettono di valutare le conoscenze sessuali possedute ed incrementarle (<https://giovanisi.it/tag/safe-sex/>). L' Emilia Romagna troviamo un virtuoso esempio di progetto, forse l'unico dedicato ai preadolescenti, in "W L'amore". Nasce nel 2013 da una collaborazione tra Regione Lombardia e la Asl di Bologna, ed oggi è adottato non solo su tutto il territorio regionale romagnolo ma anche in Toscana e in Lombardia. È l'adattamento italiano del progetto Long Live Love, a cura di Soa Aids e Rutgers, attivo da circa 30 anni nei Paesi Bassi. Il progetto è rivolto agli studenti e alle studentesse delle terze classi delle scuole secondarie di primo grado, ai genitori, agli insegnanti, agli educatori. Il progetto non si limita ad informare i preadolescenti, ma mira anche a potenziare attitudini e abilità riguardanti le relazioni interpersonali, l'affettività e la sessualità, con l'obiettivo di essere più consapevoli e sicuri nel vivere la fase adolescenziale, rispettosi di sé e degli altri. Gli interventi e gli argomenti sono commisurati allo sviluppo emotivo e cognitivo delle persone a cui ci si rivolge. I materiali didattici sono stati realizzati attraverso un lavoro di confronto con i vari attori coinvolti nel progetto e comprendono anche una rivista contenente spunti informativi, attivazioni e testimonianze, un manuale per gli insegnanti, materiale informativo e di lavoro (come poster, pieghevoli e una scatola per le domande anonime) e un sito internet in cui è presente il data-base "Giochi da ragazzi e ragazze", che fornisce indicazioni per materiali di approfondimento come film, video, attivazioni, suddivisi per target e per argomento, in modo da poter ampliare e integrare con ulteriori stimoli di riflessione il lavoro in classe o nel gruppo. Si tratta di materiale interattivo coinvolgente con un linguaggio vicino alle modalità comunicative del target. I genitori vengono coinvolti durante l'intero percorso attraverso incontri informativi iniziali, un percorso formativo sui temi propri dell'adolescenza e un incontro di restituzione e valutazione del progetto. In una seconda fase è stato sviluppato anche un nuovo percorso, che ha per titolo "L'amore a colori", analogo per struttura e materiali, rivolto alle persone di origine straniera, adolescenti e adulti, che frequentano corsi di lingua italiana (<https://www.wlamore.it/>).

2.3 Prospettive e proposte degli studenti LGBTQ+

Le individualità LGBTQ+ sono un insieme di gruppi con peculiari caratteristiche che rendono le informazioni utili alla loro salute sessuale ed i metodi per fornirle loro non riducibili a quelli utili agli eterosessuali e cisgender.

Nonostante si possa pensare che chi è attratto da persone dello stesso sesso non sia a rischio di gravidanze indesiderate, la ricerca mostra che i maschi gay sono più probabilmente responsabili di gravidanze rispetto ai pari eterosessuali e che lesbiche e giovani donne bisessuali sono più a rischio di gravidanze indesiderate delle etero (Meadows, 2018).

Uno studio sugli effetti che il tempismo di erogazione degli interventi ha sulla salute sessuale dei ragazzi, condotto dall' University of Pittsburgh e dalla Pennsylvania State University, ci permette di comprendere meglio l'importanza di tenere conto delle particolari caratteristiche delle minoranze sessuali e di genere. Lo studio rileva che le giovani donne lesbiche e bisessuali hanno rapporti sessuali con partners maschi prima rispetto alle loro coetanee etero e che in genere questa nicchia demografica incontra l'educazione sessuale dopo aver avuto i primi rapporti sessuali non godendo di conseguenza dei benefici relativi all'uso contraccettivi e protezioni, numero di partners e posticipo dell'esordio che l'educazione sessuale produce. Di conseguenza sarebbe utile per queste ragazze incontrare in più giovane età l'educazione sessuale. Spesso, però il contesto socioculturale in cui è inserito l'istituto scolastico non permette di rispettare le particolari esigenze di questi gruppi, perciò il suddetto studio sottolinea l'importanza per gli istituti scolastici di collaborare con associazioni LGBTQ+ che fungano da consultori esterni (Bodnar & Tornello, 2019). Fornire l'accesso a informazioni e servizi sanitari focalizzati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere è inoltre un'importante strategia mirata al miglioramento del clima scolastico dei giovani LGBTQ+. Varie altre politiche sono attuabili per tenere sotto controllo il bullismo e la discriminazione basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere e garantire un ambiente scolastico più sano e supportivo anche per le minoranze sessuali e di genere come, per esempio, l'esplicitazione di politiche scolastiche che proibiscono la discriminazione ed il bullismo basato sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, training per il personale scolastico sulle questioni LGBTQ+ e su come intervenire quando avvengono le molestie, l'identificazione di un luogo sicuro dove i giovani LGBTQ+ possono ricevere supporto un facile accesso alle informazioni utili e al supporto per le identità LGBTQ+ nella scuola (Day & all, 2019). In generale

negli Stati Uniti la sfida di rendere più inclusiva l'educazione sessuale è stata accolta più da agenzie extrascolastiche di settore che dalle scuole, ideando interventi specificamente mirati alle minoranze sessuali e di genere, non ai giovani in generale. Una visione della letteratura atta a valutare l'accettabilità e l'efficacia di questi interventi mostrano però che la maggior parte sono pensati per le minoranze sessuali maschili, in età da high school o giovani adulti e si focalizzano sulla prevenzione dell'HIV escludendo i transgender, le minoranze femminili e i teen. Sottolinea inoltre l'esigenza di implementare i programmi inclusivi nelle scuole poiché sono queste ultime il luogo in cui i giovani acquisiscono maggiormente informazioni e abilità (Pampati & all, 2021).

Tuttavia, una delle eccezioni positive è rilevabile nelle scuole pubbliche di Chicago che intenzionalmente hanno creato progetti per allinearsi ai National Sexuality Education Standards per essere inclusive verso lesbiche, gay, bisessuali, transgender, questioning e gli altri LGBTQ+. Grazie agli studi di monitoraggio effettuati in queste scuole per verificare l'effettiva inclusività dei loro progetti si sono potuti rilevare proposte da parte degli studenti che possono incrementare la già buona inclusività riscontrata. Un'interessante proposta è quella di includere temi LGBTQ+ in tutte le materie curriculari affinché non passi il messaggio che siano argomenti marginali insieme ad una discussione più olistica riguardo alla sessualità che includa la salute emotiva, l'essere pronti all'attività sessuale, conoscenze sul piacere sessuale e la descrizione di una varietà di pratiche sessuali che non escluda specifiche identità LGBTQ+. Viene inoltre proposto di ampliare la riflessione sullo sviluppo dell'identità nell'intento di normalizzare i molti modi di essere ed i percorsi per definirsi, specificando che lo sviluppo dell'identità è una parte importante dell'adolescenza ma che continua anche in età adulta e che ci sono molti percorsi che si possono intraprendere per conoscere la propria identità e nessuno di essi è quello "normale". Il riconoscimento e la conoscenza dei processi di coming out e di transizione è un'altra delle necessità espresse insieme alla creazione di uno spazio sicuro in classe e ad una maggior formazione degli insegnanti che raramente risultano in grado di crearlo (Jarpe-Ratner, 2020).

2.3.1 Giovani maschi bisessuali, pansessuali, queer (Bi+)

Molti studi hanno ricercato la diretta opinione dei giovani appartenenti alle minoranze di genere e sessuali per conoscere la loro prospettiva sull'educazione sessuale che

esperiscono a scuola e le loro eventuali proposte per migliorarla. Attraverso questi studi qualitativi è possibile inquadrare le particolari condizioni ed esigenze dei sottogruppi. Uno studio qualitativo condotto in U.S. nel 2021 attraverso interviste a giovani maschi Bisessuali, Pansessuali e Queer (Bi+) ci permette di conoscere che questi ragazzi hanno un tipico profilo di rischio rispetto ai coetanei etero e gay che prevede un precoce debutto sessuale, un numero più alto di partner, abuso di sostanze e maggior sesso anale inserivo. Negli Stati Uniti la situazione è in genere più problematica a causa dell'ampio utilizzo della promozione dell'astinenza invece che di approcci comprensivi che ridurrebbero questi comportamenti, ma anche quando questi ultimi sono attuati è raro che le esigenze dei gruppi demografici sopra citati non vengano ignorati e questo sostiene il profilo ad alto rischio di essi.

Un altro aspetto tipico degli interventi americani è che sono largamente concentrati sulla prevenzione di malattie con una limitatissima attenzione al piacere. Le interviste a questa minoranza sessuale e di genere rivelano la loro richiesta di una maggior attenzione al ruolo del piacere nella promozione della salute. Denunciano inoltre che la loro sessualità è spesso associata a malattie finendo per essere stereotipati come irresponsabili e promiscui contribuendo alla loro stigmatizzazione. In generale i giovani maschi bisessuali, pansessuali, queer (Bi+) hanno internet come unica fonte di apprendimento riguardo alla propria sessualità e la pornografia. L'educazione sessuale scolastica nei migliori dei casi fornisce loro solo informazioni utili a non contrarre malattie sessualmente trasmissibili ma non gli spiega niente su come avere del sesso anale sicuro, per esempio, o delle sane relazioni e quasi mai parla loro di orientamento sessuale. Il rapporto con i genitori e quindi il dialogo con loro può essere molto difficile a causa della loro non accettazione dell'identità dei ragazzi e quando questo non avviene accade spesso che le informazioni a loro disposizione sulle necessità di questa minoranza sessuale siano molto scarse. Anche il gruppo dei pari che per gli etero è una fonte di informazioni, spesso non accetta o è poco informata sulla sessualità bisessuale. Quello che questi ragazzi chiedono all'educazione sessuale sono più informazioni su come avere del sesso anale piacevole e sicuro, come si crea e si mantiene una relazione, come si parla con il partner di cosa piace sessualmente e quindi come avere del sesso confortevole e piacevole. Chiedono inoltre l'inclusione di contenuti focalizzati su come sentirsi bene con la propria sessualità e su come affrontare il pregiudizio e la discriminazione (Mata & all, 2022).

2.3.2 Giovani trans e non binari

Un'altra intervista approfondita condotta sempre in America ma con giovani maggiorenni trans e non binari, ai loro genitori e a personale sanitario nel 2019 mira a comprendere le specifiche necessità dei ragazzi transgender e non binari ovvero coloro che hanno un'identità di genere che si differenzia dal genere loro assegnato alla nascita e che in molti casi non si riconoscono in termini binari di maschio e femmina. Le interviste hanno evidenziato 8 contenuti specifici che questi ragazzi consigliano di tenere presenti negli interventi di educazione sessuale:

1. La disforia di genere relativa alla pubertà: la pubertà può essere fonte di malessere per molti adolescenti Trans Non Binari e quindi ritengono importante della disforia come un sentimento incontrabile durante la pubertà.
2. Interventi di Affermazione di Genere Non Medici, ovvero tecniche di Binders, packers, Stand-to-pee.device, Tucking, reggiseni, make up e abbigliamento, mezzi che importanti per aumentare il conforto ed il benessere.
3. Interventi di Affermazione di Genere Medici come il blocco della pubertà o la chirurgia di riassegnazione di genere.
4. Consenso e relazioni
5. Sesso e Desiderio, nell'ottica di normalizzare la diversità di attrazione sessuale e i diversi modi di fare sesso
6. Prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili che includa i modi in cui si possono contrarre tali malattie anche oltre il sesso etero raccontando anche i modi in cui fare diagnosi e le possibili cure.
7. Contraccezione e Fertilità declinate anche nella realtà trans e non binary trattando per esempio temi come l'opportunità di rimanere incinta anche dopo i trattamenti di riassegnazione di genere per le ragazze
8. Hyltcare Access ovvero la promozione dell'idea che avere problemi nella salute sessuale va bene e specificare luoghi Transgender e non binary friendly attraverso le varie specializzazioni mediche (Haley & all, 2019).

2.3.3 Giovani LGBTQ+ di colore

Grazie ad un altro studio del 2017-2018 condotto a New York City viene amplificata la voce degli studenti LGBTQ+ di colore sottolineando che l'intersezione di caratteristiche sessuali e di genere, etniche e cultura crea specifiche nicchie

demografiche le cui prospettive, esperienze ed esigenze riguardo l'educazione sessuale ricevuta nelle scuole sono peculiari.

Anche questo gruppo si dichiara sottorappresentato se non è completamente escluso dalle lezioni di educazione sessuale e dall'ambiente scolastico in generale e propongono una serie di azioni che sarebbero utili a renderli più compresi anche dai coetanei. Ampliare la discussione sull'identità e la sua possibile varianza cercando di utilizzare un linguaggio inclusivo delle identità LGBTQ+ oltre che fornire informazioni sulle cure per l'affermazione di genere sono alcune delle implementazioni che richiedono. Ritengono inoltre utile, per sentirsi più rappresentati e sicuri a scuola, che sia fornito l'accesso a bagni e spogliatoi gender-neutral. Rilevando la scarsa conoscenza delle questioni LGBTQ+ nel personale scolastico ma anche nelle loro famiglie propongono ad essi la partecipazione a specifici training che sarebbero utili anche a far comprendere meglio l'importanza di un'educazione sessuale e relazionale inclusiva. Particolare importanza ha per loro rafforzare e curare le politiche contro il bullismo e la discriminazione oltre ad attenzionare che il materiale scolastico utilizzato non rafforzi la loro stigmatizzazione. In particolare, i giovani LGBTQ+ di colore riconoscono che razza, religione e cultura sono fattori importanti che influenzano come i giovani percepiscono la propria identità, se e come vengono accettati dalle loro famiglie e dai coetanei e sulle esperienze di bullismo. Infine, anche loro sottolineano l'importanza di avere riferimenti esterni alla scuola come cliniche mediche, comunità o adulti che fungano da riferimento (Roberts & all, 2020).

2.3.4 Richieste comuni alle varie minoranze sessuali

Sono state condotte anche varie interviste a campioni comprendenti gli studenti LGBTQ+ in generale, senza distinzione di sottogruppo e nel complesso le comuni richieste di questi giovani si possono sintetizzare nei seguenti 5 punti:

1. Ampliare lo spettro di identità in cui è ritenuto possibile e normale identificarsi
2. Informazioni su molti tipi di comportamento sessuale non solo sul sesso vaginale
3. Parlare di malattie sessualmente trasmissibili in modo da tutelare anche la salute delle minoranze sessuali e di genere stando però attenti a non patologizzare i giovani LGBTQ+ parlando di loro solo in relazione alle malattie
4. Discutere di come realizzare e mantenere sane relazioni

5. Lezioni di anatomia che includano i cambiamenti a cui vanno incontro gli individui che scelgono di sottoporsi a trattamenti ormonali (Gowen & Wings-Yanez, 2014).

Grazie anche all'ascolto dell'opinione diretta dei giovani, negli ambienti in cui si cerca di realizzare un'educazione sessuale comprensiva ed inclusiva, si sta attuando un cambio di prospettiva che sposta il focus attentivo dai giovani a rischio al contesto sociale che accoglie la vita quotidiana dei ragazzi LGBTQ+ cercando di agire attraverso i seguenti 5 livelli:

1. Pratiche inclusive contro la violenza
2. Supporto agli insegnanti attraverso la formazione ed i materiali idonei
3. Inclusione di opzioni extrascolastiche di supporto come le associazioni di genere
4. Facile accesso alle informazioni e al supporto relativo all'orientamento sessuale e all'identità di genere
5. Creazione di curriculum LGBTQ+ inclusivi che riportano storie, eventi e racconti autobiografici di persone LGBTQ+.

Si cerca di attuare un approccio inclusivo ma anche culturalmente rilevante che non punti solo a ridurre la discriminazione verso le persone marginalizzate ma vuole creare un'educazione più equa, accessibile, rilevante e responsiva che rappresenti le varie matrici culturali attraverso il linguaggio e le conoscenze (Snapp & all, 2015).

Tenendo conto che i giovani che perpetuano comportamenti violenti basati sul genere o l'identità sessuale sono quelli con minori capacità espressive e con più alti livelli di sessismo e razzismo, l'educazione sessuale risulta in definitiva un supporto ad un sano sviluppo identitario capace di prevenire la violenza e la discriminazione (Carrera-Fernández & all, 2021).

2.4 I Genitori ed il dialogo con i figli e l'istituzione scolastica

Discutere con le famiglie la sessualità come una questione di salute e benessere è importante e rende possibile la familiarizzazione dei genitori con concetti quali il piacere e le identità sessuali.

Lo studio canadese Youth Engagement Project evidenzia come spesso il messaggio proposto dalle famiglie riguardo alla sessualità è di tipo moralistico, nettamente in contrasto da quello esperito dai giovani nel gruppo dei pari. Questo fatto ostacola il

dialogo sulla sessualità tra genitori e figli impedendo a quest'ultimo di agire da fattore di protezione sui comportamenti sessuali a rischio dei giovani così come le evidenze scientifiche dimostrano (Narushima & all, 2020).

Uno Studio realizzato a Chicago nel 2014 mostra inoltre che è molto importante tenere monitorato non solo il frame in cui le famiglie concepiscono la sessualità ma anche la loro precisa conoscenza riguardo agli argomenti trattati all'interno dell'educazione sessuale e relazionale a cui sono sottoposti i loro figli. Questo rende possibile conoscere con oggettività l'atteggiamento dei genitori nei confronti dell'educazione sessuale. Spesso gli interventi Abstinence + e quelli Comprensivi sono considerati sinonimi. Il loro effettivo atteggiamento viene allora meglio valutato sottoponendo al loro giudizio i singoli contenuti. In questo modo lo studio rileva che in generale i genitori sono favorevoli al fatto che i loro figli ricevano informazioni riguardo alla sessualità in particolar modo riguardo al ricevere informazioni su come evitare i rischi legati alla sessualità e quindi sulla salute fisica e le relazioni. Anche gli argomenti dell'identità e del piacere risultano importanti per la maggioranza dei genitori anche se con meno favore rispetto agli altri. Lo studio mostra come il ritenere i genitori una barriera all'attuazione di programmi di educazione sessuale sembra derivare dall'amplificazione dell'opinione di una minoranza di essi e sottolinea l'importanza di indagare anche quanto i genitori si ritengano abili e a loro agio ad occuparsi dell'educazione sessuale dei figli e quanto preferiscono affidarsi alla scuola o ad altre agenzie o quanto gradirebbero ricevere supporto per sviluppare le loro competenze (Peter & all, 2015).

Ad ogni modo esistono credenze ingenuie che si oppongono alla trattazione di temi LGBTQ+ come credere che se i bambini imparano a conoscere la questione LGBTQ+ a scuola incorrano con più probabilità in futuro in pratiche omosessuali e diventino essi stessi omosessuali; ancora si teme che la scuola imponga una visione che si oppone all'eteronormatività, alle pratiche religiose o alla visione politica dei genitori; infine un altro timore è quello che insegnanti LGBTQ+ fungano da modello ai ragazzi e influenzino le loro identità. Una revisione della letteratura condotta in Germania nel 2017 cerca di dare una risposta basata sulle evidenze scientifiche a queste obiezioni. La letteratura dimostra la forte azione delle radici biologiche dell'orientamento sessuale attraverso studi condotti su gemelli monozigoti che mostrano modica influenza sessuale su questo aspetto. Si evidenzia che l'orientamento sessuale non è riducibile ad una scelta e l'educazione sessuale non può "trasformare" i bambini etero

in LGBTQ+ né viceversa ma la consapevolezza dell'origine anche genetica dell'orientamento sessuale può far comprendere meglio ai bambini i comportamenti non eteronormatività di molti compagni.

In risposta alla paura verso una cultura non eteronormativa la revisione si è svolta su studi che evidenziassero gli effetti negativi a cui può portare la non accettazione della diversità nutrendo violenza e bullismo che agiscono negativamente sulla salute e l'apprendimento scolastico dei ragazzi appartenenti alle minoranze. Si mostra l'importanza della giustizia sociale dimostrando l'influenza delle variabili eteronormative o centrate su di una singola etnia sull'esercizio della violenza su persone di gruppi etnici o generi diversi (Carrera-Fernández & all.2021). Visto il forte pregiudizio esistente verso gli insegnanti LGBTQ+ non sono stati possibili molti studi su questa popolazione che, almeno per dichiarazione, è molto ristretta, ma sono stati evidenziati gli effetti positivi sull'inclusione della diversità nelle classi da loro gestite (Gegenfurtner & Gebhardt, 2017).

Capitolo 3: Discussione

I paesi nel Nord Europa, ma anche realtà come le scuole di Chicago e quelle della regione Emilia Romagna impegnate nel progetto “W L’amore” confermano che interventi comprensivi ed inclusivi fanno sì che l’educazione sessuale tenga il passo con la fluidità sessuale degli adolescenti contemporanei. Tuttavia, la realizzazione di tali interventi non è semplice. Richiedono l’adozione di uno specifico frame che riconosce il diritto alla sessualità dei giovani e mira al benessere fisico, emotivo, mentale e sociale e che include tra i fini della sessualità il piacere. Deve poter essere perseguito il diritto ad avere relazioni sessuali e sentimentali piacevoli e sicure libere da coercizione e violenza, in linea con la definizione di educazione sessuale data dall’OMS. È inoltre fondamentale mantenere un punto di vista intersezionale e normo-critico che contrasti l’eteronormatività e lasci spazio alle caratteristiche delle numerose nicchie demografiche che si compongono nella popolazione nell’incontro delle minoranze non solo sessuali e di genere ma anche etniche, razziali o religiose che chiedono di non dare per scontate le peculiari conoscenze in loro possesso, la disponibilità di informazioni utili alla loro salute sessuale nei peculiari ambienti di vita e non per ultimi i loro comportamenti sessuali.

La realizzazione di questi interventi può inoltre essere ostacolata da una serie di fattori contestuali.

3.1 Fattori contestuali influenti sulla realizzazione degli interventi

Il confronto tra un paese come la Svezia in cui l’attuazione di interventi di educazione sessuale e relazionale nelle scuole da effetti particolarmente felici anche per le minoranze di genere e sessuali, con gli altri paesi occidentali presi in esame permette di identificare alcuni fattori contestuali che influenzano la realizzazione di interventi al passo con i comportamenti sessuali degli adolescenti.

L’obbligatorietà dell’educazione sessuale nelle scuole accomuna la Svezia al Canada, all’Australia, alla Nuova Zelanda e ad altri paesi europei quali l’Olanda e l’Inghilterra, tuttavia, i risultati che si ottengono da essa non sono in questi paesi eccellenti come quelli svedesi. Gli studi che riguardano il Canada evidenziano che nonostante la direttiva governativa di attuare interventi comprensivi ed inclusivi gli studenti Canadesi denunciano, che spesso i temi maggiormente affrontati sono l’astinenza e quelli

medico biologici determinando la realizzazione di interventi che nella realtà dei fatti non sono inclusivi. Questo fatto è rilevato anche negli altri paesi sopra nominati in cui però rispetto al Canada, si attua una minor adesione anche alle politiche prescritte dal governo per la prevenzione del bullismo e la discriminazione basati sul genere e l'identità sessuale. In sintesi, ciò che viene evidenziato è una separazione tra politiche governative e scolastiche. L'Inghilterra mostra un'altra fonte di possibile disarmonia che può concorrere a non realizzare interventi di educazione sessuale adeguati ai comportamenti sessuali dei giovani d'oggi ovvero l'atteggiamento dei genitori. Gli studenti inglesi devono infatti ricevere il consenso dei genitori per poter partecipare agli interventi di educazione sessuale. Dalla mia esperienza diretta in un istituto comprensivo l'azione di chiedere il consenso ai genitori sposta la concezione dell'educazione sessuale dal piano della salute e del benessere a quello della morale aprendo la strada ad obiezioni di origine ideologica, politica o religiosa, facendoli sentire in dovere di proteggere i loro ragazzi da possibili contenuti dannosi e non adatti. Se invece una materia viene proposta naturalmente dalla scuola, ancora meglio se sotto precise direttive governative rafforza la fiducia nei genitori verso il fatto che sia un'azione basata su evidenze scientifiche. Un esempio che si oppone a quello inglese è quello rappresentato dal caso Dojan in Germania in cui si è acceso un dibattito legale presso la Corte costituzionale tedesca in merito alle multe inflitte ai genitori che hanno rifiutato di permettere ai propri figli di partecipare all'educazione sessuale per motivi religiosi. La Corte ha affermato che l'esenzione non è giustificata perché i programmi di educazione sessuale garantiscono la salute sessuale e riproduttiva ed ha accompagnato la risposta con evidenze scientifiche (Stull, 2012).

Può essere invece più funzionale, rispetto a chiedere il permesso, creare occasioni di dialogo con i genitori in cui si chiariscono i temi affrontati affinché anche loro prendano confidenza come indicano gli studi condotti in Canada e a Chicago. Il coinvolgimento dei genitori mostra i suoi benefici in Austria, nei paesi del Nord Europa e nei Paesi Bassi, ma anche nei programmi italiani "La Luna nel Pozzo" e "W L'Amore", quest'ultimo ispirato dalle buone pratiche Europee. È quindi un fattore da tenere ben in considerazione soprattutto alla luce dell'attuale complessità sociale e culturale che rende doverosa la collaborazione di tutti gli adulti nel contesto dell'adolescente. Ne dà a mio avviso un valido esempio il progetto "W L'amore" in cui è previsto un primo confronto in cui vengono presentati ai genitori gli obiettivi del progetto, gli argomenti ed i materiali che verranno utilizzati e i genitori hanno l'opportunità di ricevere

chiarimenti ed esprimere opinioni riguardo la partecipazione dei figli ed un livello di intervento successivo ancora dedicato al bisogno di confronto e approfondimento dei genitori sulle tematiche dell'adolescenza e della sessualità adolescenziale. Il progetto italiano W l'Amore evidenzia anche l'importanza della formazione degli insegnanti, "l'altro tipico adulto di riferimento" per gli adolescenti, che abitando il loro contesto sociale per un periodo di tempo lungo e sono coloro che hanno il potere di attuare interventi in classe che siano davvero comprensivi ed inclusivi. Quest'ultimo aspetto può essere realizzato solo se gli insegnanti sono in grado da un lato di creare una cornice di rispetto reciproco e di divieto di atteggiamenti razzisti o sessisti e dall'altro garantire la libera espressione di opinioni, storie e valori personali, in altre parole di creare un ambiente sicuro in classe in cui esprimersi e non essere giudicati. L'insegnante deve trasformarsi in facilitatore di gruppo, processo che non è istintivo ed ha bisogno di formazione. Inoltre, spesso gli insegnanti sono confusi su temi quali l'identità di genere e difficilmente conoscono le questioni LGBTQ+ q devono poter acquisire queste informazioni.

Certamente non devono essere esclusi dal dialogo i giovani che tipicamente in età adolescenziale non amano che gli adulti parlino "a" loro, sono più invogliati ad ascoltare se si parla "con" loro (Albiero, 2011). Per questo ma anche per l'evidente contributo che, come hanno dimostrato gli studi, hanno dato alla progettazione di interventi inclusivi, devono essere coinvolti fin dalla progettazione degli interventi.

D'altra parte, coinvolgerli attraverso un apprendimento attivo è l'unico modo per far sviluppare loro importanti abilità nell'acquisire informazioni oltre che farsi sentire apprezzati come persone con capacità, bisogni e desideri.

Un ultimo aspetto su cui vorrei riflettere sono i possibili messaggi contrastanti che i giovani possono ricevere dalle diverse agenzie di socializzazione sessuale, problema tenuto in alta considerazione in Canada ma utile, a mio avviso, a riflettere anche sulla situazione italiana. Nel nostro paese i media sono impregnati di contenuti sessuali, in cui il discorso di genere è dominato dal sessismo e dell'oggettivazione della donna oltre a rafforzare i ruoli di genere tradizionali. Tutti questi aspetti sono decisamente condannati e identificati tra gli aspetti da trasformare attraverso l'adesione congiunta all'Agenda 2030. La conoscenza degli obiettivi perseguiti da quest'ultima e la messa in atto di azioni nella loro realizzazione è uno degli scopi dell'educazione civica, materia ritornata dal 2020 tra le materie curriculari nelle scuole italiane. Sappiamo che i media sono oggi una delle agenzie di socializzazione sessuale per i giovani e che,

come ci hanno mostrato in particolare le interviste ai giovani Trans e non binari, quando i giovani non ricevono le informazioni di cui hanno bisogno dalla scuola o dalla famiglia, essi rimangono l'unico punto di riferimento. Questi ci deve portare a riflettere sul fatto che il non proporre a scuola e in famiglia informazioni per loro rilevanti o proporre messaggi che negano la loro sessualità come l'astinenza rafforza la presenza dei fenomeni sopra menzionati andando nella direzione opposta a quella indicata dalle direttive europee e abbracciata dall'Italia.

Capitolo 4: Conclusioni

Nell'epoca attuale molteplici minoranze sessuali trovano il coraggio di esprimersi grazie al clima creato dalla normalizzazione dell'omosessualità e i giovani sperimentano molteplici comportamenti sessuali a prescindere dalla categoria sessuale o dal genere in cui si identificano. Si può quindi legittimare il pensiero che non garantire il diritto alla salute sessuale di tutti i giovani senza distinzione di genere o identità sessuale significa non garantire la salute sessuale di nessuno di loro. Ciò che ho tratto dall'analisi della letteratura che ha seguito questo pensiero può essere riassunto schematicamente nei seguenti punti:

1. Gli interventi Comprensivi ed Inclusi permettono all'educazione alla sessualità e all'affettività di rimanere aggiornati all'evoluzione della sessualità adolescenziale
2. Per l'implementazione degli interventi è utile curare i seguenti fattori:
 - Direttive governative che rendano, motivate dalle evidenze scientifiche, che regolino l'obbligo di attuare l'educazione sessuale nelle scuole
 - Cooperazione tra governo, istituti scolastici, leader religiosi, organizzazioni, famiglie e giovani.
 - Coinvolgimento attivo dei giovani con metodi didattici attivanti.
 - Formazione e dialogo con gli insegnanti
 - Formazione e dialogo con i genitori

Riguardo a questi ultimi due punti vorrei inoltre evidenziare il ruolo critico che può svolgere il fornire materiale idoneo e comunemente condiviso.

Attraverso la riflessione sul materiale selezionato e la mia piccola e personale esperienza con l'educazione sessuale durante il tirocinio pre-laurea e ho potuto constatare quanto può essere ostacolante non avere del materiale a disposizione da utilizzare durante gli interventi e quanto esso possa essere utile per almeno 5 scopi:

1. È un anello di congiunzione con le famiglie che possono visualizzarlo, criticare, e trarne conoscenze ponendosi così in una posizione attiva verso il progetto.
2. È utile alla formazione degli insegnanti anche per l'opportunità che crea di non essere accolto e stimolare critiche e riflessioni o evidenziare possibili lacune
3. Crea le basi per un dialogo che si stringa intorno ad un obiettivo comune tra genitori, insegnanti, formatori e studenti su argomenti conosciuti da tutte le parti

4. Facilitare l'integrazione dei temi sessuali nelle materie curricolari
5. Può portare innovazione tra gli strumenti comunemente utilizzati dagli insegnanti nelle lezioni ed essere più aggiornato ai gusti e alle abitudini dei ragazzi.

Per sostenere la salute sessuale degli adolescenti è importante che le tradizionali agenzie di socializzazione accettino la sessualità adolescenziale come normale componente utile allo sviluppo dei giovani e accolgano la fluidità che ha acquisito senza ancorarsi ad uno sguardo morale sulla sessualità e piuttosto guardino ad essa in ottica di salute e benessere. In Italia questo processo può essere sostenuto dalla azienda sanitaria che tipicamente si occupa di educazione sessuale includendo il dialogo e la formazione di genitori ed insegnanti negli interventi di educazione alla sessualità agiti nelle scuole. Se la politica che inevitabilmente abita tutti i livelli di governo può essere un ostacolo per la realizzazione di percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole, un più facile accordo di azione può forse essere trovato tra le varie aziende sanitarie locali, unite nel comune compito di promuovere il benessere fisico, emotivo e sociale. Necessaria sarebbe l'identificazione di un unico progetto da attuare su tutto il territorio nazionale, ma si permetterebbe in questo modo, non solo di omogeneizzare l'attuale situazione a chiazza di leopardo degli interventi di educazione sessuale sia per quanto riguarda la presenza che la qualità, ma anche di costruire un terreno comune di partenza a cui ciascuna realtà potrebbe dare il proprio contributo in un condiviso dialogo tra regioni. In questa direzione si sta muovendo anche uno studio promosso da una collaborazione tra Università degli studi di Pisa, l'Università di Verona, la Sapienza Università di Roma e L'ISS (Istituto Superiore di Sanità) che attraverso un'analisi della letteratura dei documenti internazionali che promuovono l'educazione sessuale e una ricerca dei metodi messi in atto in Italia, sta cercando di elaborare un documento di riferimento per lo sviluppo di interventi educativi nelle scuole e un pacchetto di strumenti per la loro realizzazione per poi divulgarli su tutto il territorio (Salfa & all, 2021). Creare un database nazionale in cui condividere i progetti messi in atto ed i loro risultati in modo chiaro e facilmente accessibile aiuterebbe a fare ordine e a non disperdere le energie. Il virtuoso esempio romagnolo di "W L'amore" è la diretta prosecuzione di un progetto pluriennale in un'altra nazione che ha avuto l'accortezza di rendere disponibili e chiari il progetto attuato e i risultati ottenuti negli anni. Rendere evidente la priorità che dovrebbe avere nell'educazione civica insegnata a scuola

l'educazione sessuale al fine di non contrastare la realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 alla luce del pervasivo messaggio sessista e oggettivizzante per la donna magari durante i corsi che sono forniti agli insegnanti per la messa in pratica di questa materia potrebbe essere un'azione che permetterà ai giovani italiani di incontrare con più facilità l'educazione sessuale tra i banchi di scuola in più livelli scolastici.

Bibliografia

- Advocates for Youth, Answer, GLSEN, the Human Rights Campaign (HRC) Foundation, Planned Parenthood Federation of America (PPFA), and the Sexuality Information and Education Council of the United States (SIECUS). (2015). A call to action: LGBTQ youth need inclusive sex education
- Aime, Pietropolli Charmet, „La fatica di diventare grandi La scomparsa dei riti di passaggio, Einaudi, 2014
- Ammanniti M., Adolescenti senza Tempo, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2018
- Albiero P., Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multidisciplinari, Carrocci Editore, Roma 2012)
- Apter, D., & Cartes, R. M. (2012). Sexuality education: Finnish and Chilean experiences. *Pediatric and Adolescent Gynecology*, 22, 332-356.
- Baams, L., Dubas, J. S., & Van Aken, M. A. (2017). Comprehensive sexuality education as a longitudinal predictor of LGBTQ name-calling and perceived willingness to intervene in school. *Journal of youth and adolescence*, 46(5), 931-942.
- Barone, P., & Barbanti, (2020). I Nuovi Media come dispositivi semiotecnici. Uno sguardo pedagogico. *MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 10(1), 104-120.
- Bodnar, K., & Tornello, S. L. (2019). Does sex education help everyone?: Sex education exposure and timing as predictors of sexual health among lesbian, bisexual, and heterosexual young women. *Journal of Educational and Psychological Consultation*, 29(1), 8-26.
- Bonino, S., Il fascino del rischio in adolescenza. Giunti, 2005
- Boyce, K. S., Travers, M., Rothbart, B., Santiago, V., & Bedell, J. (2018). Adapting evidence-based teen pregnancy programs to be LGBT-inclusive: Lessons learned. *Health promotion practice*, 19(3), 445-454.
- Carrera-Fernández, M. V., Lameiras-Fernández, M., Blanco-Pardo, N., & Rodríguez-Castro, Y. (2021). Preventing violence toward sexual and cultural diversity: The role of a queering sex education. *International journal of environmental research and public health*, 18(4), 2199.
- Cotè, J. E. (1996). Sociological perspectives on identity formation: the culture-identity link and identity capital. *Journal of adolescence*, 19, 417-428
- Day, J. K., Ioverno, S., & Russell, S. T. (2019). Safe and supportive schools for LGBT youth: Addressing educational inequities through inclusive policies and practices. *Journal of School Psychology*, 74, 29-43.
- Dèttore, D., Lambise, E., La fluidità sessuale. La variazione dell'orientamento e del comportamento sessuale. Alpes. 2011. Roma
- Ellis, S. J., & Bentham, R. M. (2021). Inclusion of LGBTIQ perspectives in school-based sexuality education in Aotearoa/New Zealand: An exploratory study. *Sex Education*, 21(6), 708-722.
- Fine, M., & McClelland, S. I. (2006). Sexuality education and desire: Still missing after all these years. *Harvard Educational Review*, 76, 297 – 338.
- Gegenfurtner, A., & Gebhardt, M. (2017). Sexuality education including lesbian, gay, bisexual, and transgender (LGBT) issues in schools. *Educational Research Review*, 22, 215-222.

- Glazzard, J., & Stones, S. (2021). Running Scared? A Critical Analysis of LGBTQ+ Inclusion Policy in Schools. *Frontiers in Sociology*, 64
- Goldfarb, E. S., & Lieberman, L. D. (2021). Three decades of research: The case for comprehensive sex education. *Journal of Adolescent Health*, 68(1), 13-27
- Gowen, L. K., & Wings-Yanez, N. (2014). Lesbian, gay, bisexual, transgender, queer, and questioning youths' perspectives of inclusive school-based sexuality education. *The Journal of Sex Research*, 51(7), 788-800. Nell'ambito dell'educazione sessuale completa (CSE)
- Hammack, P. L., Thompson, E. M., & Pilecki, A. (2009). Configurations of identity among sexual minority youth: Context, desire, and narrative. *Journal of Youth and Adolescence*, 38(7), 867-883.
- Haley, S. G., Tordoff, D. M., Kantor, A. Z., Crouch, J. M., & Ahrens, K. R. (2019). Sex education for transgender and non-binary youth: Previous experiences and recommended content. *The Journal of Sexual Medicine*, 16(11), 1834-1848.
- Jackson, S., & Westrupp, E. (2010). Sex, postfeminist popular culture and the pre-teen girl. *Sexualities*, 13(3), 357-376.
- Jarpe-Ratner, E. (2020). How can we make LGBTQ+-inclusive sex education programmes truly inclusive? A case study of Chicago Public Schools' policy and curriculum. *Sex Education*, 20(3), 283-299
- Katz-Wise, S. L. 2015. "Sexual Fluidity in Young Adult Women and Men: Associations with Sexual Orientation and Sexual Identity Development." *Psychology & Sexuality* 6 (2): 189–208. doi:10.1080/19419899.2013.876445.
- Lee, Y. M., Florez, E., Tariman, J., McCarter, S., & Riesche, L. (2015). Factors related to sexual behaviors and sexual education programs for Asian-American adolescents. *Applied Nursing Research*, 28(3), 222-228.
- Leung, H., Shek, D. T., Leung, E., & Shek, E. Y. (2019). Development of contextually-relevant sexuality education: Lessons from a comprehensive review of adolescent sexuality education across cultures. *International journal of environmental research and public health*, 16(4), 621.
- Meadows, E. (2018). Sexual health equity in schools: Inclusive sexuality and relationship education for gender and sexual minority students. *American Journal of Sexuality Education*, 13(3), 297-309.
- Manlove, J., Fish, H., & Moore, K. A. (2015). Programs to improve adolescent sexual and reproductive health in the US: a review of the evidence. *Adolescent health, medicine and therapeutics*, 6, 47.
- Manning, W. D., Longmore, M. A., & Giordano, P. C. (2005). Adolescents' involvement in non-romantic sexual activity. *Social Science Research*, 34(2), 384-407
- Marcia, J.E. (1989). Identity diffusion differentiated. In: M.A. Luszcz, & T. Nettelbeck (Eds.), *Psychological development: Perspectives across the life-span*. North-Holland: Elsevier Science, 289-294)
- Mata, D., Korpak, A. K., Sorensen, B. L., Dodge, B., Mustanski, B., & Feinstein, B. A. (2022). A mixed methods study of sexuality education experiences and preferences among bisexual, pansexual, and queer (bi+) male youth. *Sexuality Research and Social Policy*, 19(2), 806-821.

- Mizokami, S. (2008). Self-definitions and a whole identity: Formation of self-definitions in specific domains leads in the postmodern age to a whole identity formation. *Studia Psychologica*, 6(8), 55-72
- Narushima, M., Wong, J. P. H., Li, A. T. W., Bhagat, D., Bisignano, A., Fung, K. P. L., & Poon, M. K. L. (2020). Youth perspectives on sexual health education: Voices from the YEP study in Toronto. *The Canadian Journal of Human Sexuality*, 29(1), 32-44.
- Pampati, S., Johns, M. M., Szucs, L. E., Bishop, M. D., Mallory, A. B., Barrios, L. C., & Russell, S. T. (2021). Sexual and gender minority youth and sexual health education: a systematic mapping review of the literature. *Journal of Adolescent Health*, 68(6), 1040-1052.
- Peter, C. R., Tasker, T. B., & Horn, S. S. (2015). Parents' attitudes toward comprehensive and inclusive sexuality education: Beliefs about sexual health topics and forms of curricula. *Health Education*.
- Porrovecchio, A., *Sessualità in divenire. Adolescenti, corpo e immaginario*. FrancoAngeli. 2012
- Roberts, C., Shiman, L. J., Dowling, E. A., Tantay, L., Masdea, J., Pierre, J., ... & Bedell, J. (2020). LGBTQ+ students of colour and their experiences and needs in sexual health education: 'You belong here just as everybody else'. *Sex Education*, 20(3), 267-282.
- Russell, S. T., Clarke, T. J., & Clary, J. (2009). Are teens "post-gay"? Contemporary adolescents' sexual identity labels. *Journal of Youth and Adolescence*, 38(7), 884-890.)
- Russell, S. T., & Seif, H. (2010). Bisexual female adolescents: A critical analysis of past research, and results from a national survey. *Journal of Bisexuality*, 10(4), 492-509
- Savin-Williams, R. C. (2005). *The new gay teenager*. Cambridge, MA: Harvard University Press
- Snapp, S. D., Burdge, H., Licona, A. C., Moody, R. L., & Russell, S. T. (2015). Students' perspectives on LGBTQ-inclusive curriculum. *Equity & Excellence in Education*, 48(2), 249-265.
- SIECUS. Position statements. [PDF]. 2018. Washington DC: Sexuality Information and Education Council of the United States; 2018. Available at: <https://siecus.org/wp-content/uploads/2018/07/Position-Statements2018.pdf>
- Steensma, T. D., Kreukels, B. P., de Vries, A. L., & Cohen-Kettenis, P. T. (2013). Gender identity development in adolescence. *Hormones and behavior*, 64(2), 288-297
- Stull, G. (2012). Sexuality Education in the EU: "Sex education" in a broader social context.
- Tolman, D. L., & McClelland, S. I. (2011). Normative sexuality development in adolescence: A decade in review, 2000–2009. *Journal of research on adolescence*, 21(1), 242-255
- Waling, A., Bellamy, R., Ezer, P., Kerr, L., Lucke, J., & Fisher, C. (2020). 'It's kinda bad, honestly': Australian students' experiences of relationships and sexuality education. *Health Education Research*, 35(6), 538-552.